

GINO LISA

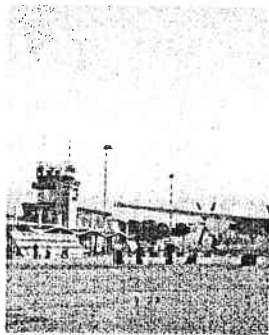
SOTTO L'ALBERO UNA BUONA NOTIZIA

Aeroporto, l'Ue offre una via d'uscita

La Regione dovrà presentare nuovo progetto sull'ammissibilità delle somme

MASSIMO LEVANTACI

● L'Unione europea offre una chance al Gino Lisa che ora lascia ben sperare. La risposta «ul timativa» alla lettera che la Regione aveva inviato nel novembre scorso, è stata recapitata come promesso qualche giorno prima di Natale. Ma di ultimativo ha poco o nulla. Si temeva, infatti, che Bruxelles potesse revocare il finanziamento alla luce dei numerosi rilievi riscontrati su un'opera che



SPIRAGLIO il Gino Lisa

considerava «inutile», proprio come la giunta Vendola che fino ad agosto aveva condotto i giochi con l'Ue. Oggi invece la Commissione europea concede alle autorità italiane altro tempo per meglio chiarire il quadro d'intervento. L'Ue, in particolare, vuol capire se i 14 milioni di euro vanno a sbattere contro le rigide regole della Concorrenza, ma

mente come ha sempre sostenuto la Regione Puglia che escludeva che il cofinanziamento regionale potesse essere considerato un aiuto di Stato visto anche che l'aeroporto serve un'area difficilmente raggiungibile come il Gargano.

Adesso le nostre strutture tecniche riprenderanno i contatti con la Commissione Europea in modo da stabilire una idonea modalità per consentire l'avvio dei lavori per l'allungamento della pista e dare a Foggia una moderna pista aperta ai voli per tutta l'Europa e interconnessa al più ampio sistema trasportistico pugliese».

L'azione di Piemontese e Di Gioia può trarre ora incoraggiamento dall'assist fornito dal Consiglio camerale che nell'ultima seduta prima della pausa natalizia (ne riferiamo a parte) ha votato a favore di un cofi-

CONCESSO ALTRO TEMPO

La Commissione europea concede alle autorità italiane altro tempo per meglio chiarire l'intervento. Ma non è più un ultimatum

PIEMONTESE E DI GIOIA

«L'aeroporto serve a un'area difficilmente raggiungibile come il Gargano. Il contributo regionale non è aiuto di Stato»

Si muove anche l'imprenditoria

«Paghiamo noi il 25% di cofinanziamento per la pista», proposta in Consiglio camerale

● Potrebbero essere gli imprenditori alberghieri a finanziare la quota privata del 25 per cento per il prolungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa a 2 mila metri, obiettivo che permetterebbe allo scalo di operare con aerei fino a 150 passeggeri e in grado di operare anche con compagnie low-cost. La proposta è del consigliere Paolo Rosiello, imprenditore turistico di Vieste, lanciata durante l'ultimo consiglio della Camera di commercio e subito accolta dal parlamentino delle imprese. Il piano potrebbe diventare operativo subito dopo le vacanze natalizie. «La questione è stata messa a punto in Confcommercio - ha detto Rosiello - la somma da sborsare è intorno ai 2 milioni di euro. Si può fare, se vogliamo portare sul Gargano il turismo anche con i voli charter. Ma dobbiamo trovare la forma più adatta per mettere insieme questo contributo». La palla è perciò passata al Consiglio camerale che ha affrontato per la prima volta l'argomento. Un passaggio importante perché, forse quel che più conta in questo momento, è che passi il messaggio politico: ovvero che l'imprenditoria

milioni di euro di contributo pubblico proprio al cofinanziamento privato.

Gli imprenditori starebbero valutando l'ipotesi di costituirsi in un comitato per la gestione delle somme di cui si farebbe garante la Camera di commercio, ipotesi avanzata dall'ex presidente camerale e attuale consigliere, Eliseo Zanasi, oggi presidente della fondazione Mezzogiorno Sud Orientale. La fondazione, su richiesta del presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, potrebbe essere parte attiva del nascente comitato, in quanto componente di prestigio di un'associazione che si occupa in special modo di rilancio delle infrastrutture: «Perché no - ha risposto Zanasi - ma è importante che sia un comitato a raccogliere le somme e che l'iniziativa non venga presentata come uno slancio associativo, ma che testimoni la volontà del territorio».

La proposta degli imprenditori foggiani viene presentata proprio mentre la Commissione europea esamina la documentazione inviata dalla Regione che aveva, a sua volta, risposto alle sollecitazioni Ue su una serie di prescrizioni da

finanziamento del 25% si è scatenata una polemica, alimentata dai comitati in difesa dello scalo, che indicano in Aeroporti di Puglia l'unico soggetto in grado di erogare il cofinanziamento in quanto soggetto pubblico-privato (sia pure per una quota dello 0,1%) e principale utilizzatore della pista. Ipotesi respinta dalla Regione che però non sa come sbrogliare la matassa. Il dibattito è aperto,

ma l'Unione europea potrebbe spazientirsi e revocare il finanziamento dei 14 milioni, già stanziati da quattro anni: ecco perché l'apertura degli imprenditori oggi può essere risolutiva. «Non è chiaro a che titolo gli imprenditori verserebbero il contributo - ha commentato Porreca durante la seduta del consiglio - ma in questo momento è



IMPRENDITORI Il consiglio

vanno a sbattere contro le rigide regole della Concorrenza, ma chiede anche una escamotage per liquidare la pratica. La sensazione è che i rapporti sull'asse Bari-Bruxelles siano ora meno formali. Il pallino resta nelle mani della Regione, l'unica che può fornire un'argomentazione efficace sull'utilità del Gino Lisa. Una risposta già in parte contenuta nell'ultima lettera spedita da via Caprucci poco meno di un mese fa, in cui si sottolinea che l'aeroporto di Foggia è destinato a colmare una lacuna in quei territori di prossimità come il Gargano e il Subappennino dauno difficilmente raggiungibili con altri mezzi. Una spiegazione mai fornita nel precedente carteggio Bari-Bruxelles e sulla cui formulazione si intuisce la mano dei due assessori regionali foggiani, Leo Di Gioia e Raffaele Piemontese, che infatti commentano la nota diffusa martedì sera dalle agenzie in forma irrituale, cioè non attraverso i canali ufficiali di comunicazione della Regione.

«Gli assessori al Bilancio, Raffaele Piemontese e all'Agricoltura, Leo di Gioia - questo il testo della nota - comunicano che la Commissione Europea - DG Concorrenza, ha inviato una lettera alla Rappresentanza permanente italiana presso la Ue sulla questione dei presunti aiuti di Stato per l'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia. Le autorità italiane sono state invitate a notificare alla Ue una nuova versione del progetto, modificata alla luce di una nuova riunione tecnica e all'invio di ulteriore documentazione che chiarisca la ammissibilità dei finanziamenti per l'ampliamento dell'aeroporto di Foggia, in modo da non far scattare la procedura per gli aiuti di Stato, vietati dalla normativa europea». Per i due assessori è il segnale dell'inizio di una trattativa. «Si riapre - commentano Piemontese e di Gioia - uno spiraglio nella trattativa con le strutture dell'Unione Europea, esatta-

mente scatta prima della partenza natalizia (ne riferiamo a parte) ha votato a favore di un cofinanziamento da parte privata per il prolungamento della pista.

«...», forse quel che più conta in questo momento, è che passi il messaggio politico: ovvero che l'imprenditoria foggiana è pronta a investire risorse proprie sulla pista, come richiesto dall'Unione europea, che vincola i 14

cumenziazione... aveva, a sua volta, risposto alle sollecitazioni Ue su una serie di prescrizioni da osservare per il sì al finanziamento. Un rimpallo che va avanti da un anno e mezzo. Ma su chi debba sborsare il cofi-

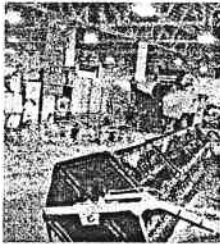
commentato Porreca durante la seduta del consiglio - ma in questo momento è un segnale importante che l'imprenditoria foggiana fornisce alla Regione e all'Unione europea».

LA NOTIZIA VITOFRANCESCO IN CARICA FINO A MAGGIO

Il commissario in fiera per rifare il bando di vendita ai privati

☉ Dovrebbe insediarsi entro i primi della prossima settimana il nuovo commissario dell'ente Fiera, Giovanni Vitofrancesco, nominato dalla giunta regionale nella seduta di martedì scorso in sostituzione del presidente dimissionario Fedele Cannerozzi che aveva rassegnato l'incarico circa un mese fa. Il neo commissario, dirigente del settore Demanio e foreste della Regione, ha origini foggiane e sarà operativo per l'ordinaria amministrazione.

Il quartiere fieristico versa da un paio di anni in una crisi economica che è anche di sistema. Soci storici come la Provincia e la Camera di commercio (che siedono nel consiglio d'amministrazione) non riescono più ad assicurare il gettito finanziario regolare per la gestione ordinaria della fiera e il pagamento degli stipendi ai 16 dipendenti che restano costantemente in arretrato di almeno un paio di mensilità. La fiera di Foggia - che costituisce con la fiera del Levante di Bari uno dei due pilastri su cui poggia il sistema fieristico regionale - attraversa una fase tra le più travagliate della sua settantennale storia. Al commissario il compito di traghettare la fiera fino alla rassegna internazionale



FIERA Il salone agricolo

dell'Agricoltura di maggio che la Regione vorrebbe riportare agli antichi splendori. Ma il primo atto che dovrà compiere Vitofrancesco sarà la riformulazione e pubblicazione del bando di gara per favorire l'ingresso di imprenditori privati nella gestione economico-finanziaria dell'ente, privati a cui - secondo la legge di riforma delle fiere in Puglia - viene affidato il compito di gestire in prima persona le rassegne.

Il primo bando, pubblicato più di un anno fa, non raccolto adesioni un po' come accadde in prima battuta anche alla fiera del Levante di Bari (che ha poi trovato il sostegno della Camera di commercio barese e di Fiera Bologna e Ferrara). Ora bisognerà riformulare la proposta e il commissario dovrà valutare la soluzione migliore per fare della fiera di Foggia un polo attrattivo, inserito peraltro in un contesto urbanistico-economico al centro di una fase di lancio che ruota intorno alla cittadella dell'economia, sede della camera di commercio.

MANFREDONIA COLPI DI SCENA NELLA BURRASCOSA VICENDA RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DOPO LA DECISIONE ASSUNTA DALL'ASSEMBLEA MUNICIPALE LO SCORSO 17 SETTEMBRE

Energas presenta ricorso al Tar

Contro la decisione del Consiglio comunale di vietare la costruzione del deposito Gpl

MANFREDONIA. «Dopo i panettoni, Babbo Menale consegna ai sipontini un bel ricorso al Tar»: con tono sarcastico il consigliere comunale del Movimento EST, Alfredo De Luca, riferendosi a Diamante Menale, presidente della società Energas, fa alcune considerazioni a margine dell'ultima iniziativa della società Energas spa che ambisce a costruire un deposito costiero di gpl sulla riviera a sud di Manfredonia: quella di fare ricorso al Tar di Bari per chiedere l'annullamento della delibera di consiglio comunale di Manfredonia del 17 settembre scorso (atto in cui si esprimeva il no dell'amministrazione comunale alla realizzazione dell'impianto e del gasdotto di collegamento al porto altifondali). La stessa società (fortemente attaccata nei giorni scorsi per aver fatto distribuire panettoni e spumante a tifosi e spettatori all'uscita dal Miramare dopo la partita Manfredonia Nardò) avrebbe anche avanzato pretesa di risarcimento del danno.

«L'Energas ancora una volta tenta di impedire al consiglio comunale e alla stessa amministrazione il libero esercizio del proprio diritto-dovere di emanare atti per la tutela della nostra città -dichiara De Luca- ritenendo che gli organi preposti dalla legge non possano esprimere pareri o interpretazioni normative a meno che, queste, non sia conformi alle sue esigenze! La società confonde forse il consiglio comunale

Il volume della Cocco Le parole dell'anima da Taranto al Gargano

Esce tra pochissimi giorni in libreria l'ultima raccolta di poesie inedite di Maria Antonietta Cocco, "Pucci per gli amici, intitolata "Le parole dell'anima" (Andrea Pacilli editore) con la presentazione curata ancora una volta dal prof. Leonardo Filaseta. Tarantina di nascita, sipontina d'adozione, la Cocco, trasferitasi alle pendici del Gargano per incarichi professionali, vive a Manfredonia ormai dal 1969 ed è qui che, sposando l'avv. Vincenzo D'Onofrio, la sua famiglia si è formata. Madre di tre figli, Michela, Mirko, Manuela, nonna di quattro nipoti, Francesco, Vincenzo Pio, Alice, Samuele, le sue opere hanno vinto premi nazionali, sono state segnalate in numerosi concorsi, pubblicate su riviste nazionali, recitate in documenti turistici. "Le parole e l'anima" è una raccolta di 56 liriche dedicate ai suoi figli. In precedenza l'autrice aveva pubblicato in "Ombra e luce", raccolta data alle stampe nel 2012.



di Manfredonia e la sua amministrazione con il suo consiglio di amministrazione. In modo evidentemente contraddittorio -incalza l'esponente di Movimento Est- specifica la necessità di avere nuovi pareri ed autorizzazioni per concludere un procedimento amministrativo nuovamente iniziato nel 2013 per la sopravvenienza di nuove norme e di cambiamenti dello stato dei luoghi e delle

condizioni socioeconomiche del territorio, ma pretende che queste siano già vincolate all'origine in senso favorevole al suo progetto di insediamento del megadeposito di gpl».

Per De Luca il ricorso contiene affermazioni false ed offensive e letture errate degli atti amministrativi e pertanto auspica che l'Amministrazione si costituisca in giudizio per chiedere l'inammissibilità del ri-

corso così come formulato e che il Tar, nel rigetto dello stesso, ribadisca la «libertà di valutazione ed espressione sia del consiglio comunale che dell'intera amministrazione al fine di tutelare, ai sensi dello statuto comunale, il diritto fondamentale della comunità alla salute ed alla salvaguardia e tutela del patrimonio, del territorio e dell'ambiente».

Anna Maria Vitulano

MANFRE-
DONIA
La sede del
Consiglio
comunale

LA CITTÀ ATTRATTIVA
IL NUOVO CENTRO SERVIZI

ECCELLENZE SCIENTIFICHE

Collocati nel capoluogo: l'Istituto di
Biometeorologia e quello per lo Studio delle
Produzioni Alimentari

OBIETTIVI DI PRESTIGIO

Foggia e la Puglia possono candidarsi a
diventare il Parco Tecnologico del Sud
con i programmi di Europa 2020

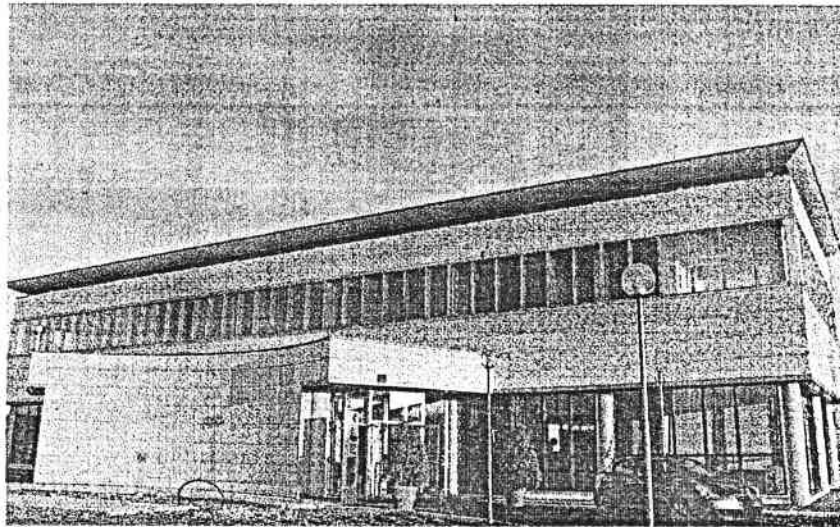
Agricoltura, l'Italia riparte da Foggia

Inaugurati gli istituti del Cnr: 130 ricercatori per l'innovazione e l'internazionalizzazione

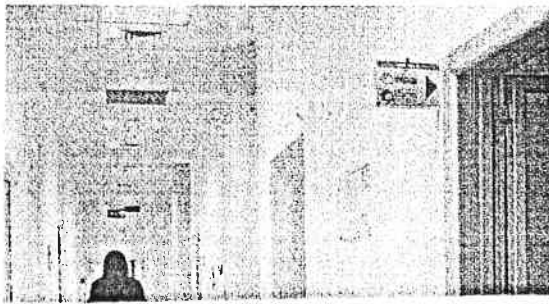
«Per il Cnr e la città di Foggia è un bel giorno. Inauguriamo tutti gli spazi e le attività del Centro servizi del distretto agroalimentare del Tavoliere il cui obiettivo è trasferire alle oltre 80.000 imprese agroalimentari pugliesi, i più avanzati e innovati risultati tecnico-scientifici applicabili al mondo dell'agricoltura e dell'alimentazione per il rilancio e la messa in sicurezza dell'intera filiera produttiva e distributiva del settore». Così Luigi Nicolais, presidente del Cnr, all'inaugurazione ieri del centro servizi per il distretto agroalimentare del Tavoliere.

«Si tratta - ha proseguito Nicolais - di un intervento che si inserisce nella più ampia politica, condivisa con Regione e Comune, di assumere la scienza e la tecnologia a fattori chiave per lo sviluppo e la valorizzazione delle eccellenze locali. Un'iniziativa, questa, che nel settore specifico dell'agroalimentare coinvolgerà più di 130 ricercatori del Dipartimento di Scienze Bioagroalimentari del Cnr oltre alle risorse del neonato Centro servizi».

Il Centro Servizi del Distretto Agroalimentare del Tavoliere (CSDAT), con sede a Foggia, gestito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e dal Comune di Foggia, si trova nella Città della dell'Economia, in Viale For-



FUGGIA La sede del Cnr ed un momento della inaugurazione con Miglio, Landella e Nicolais [foto Maizzi]



onomia di Foggia rappresenta una grande opportunità per Foggia e per il futuro del territorio di Foggia e della sua provincia - ha sottolineato il sindaco di Foggia, Franco Landella -. La principale vocazione della nostra terra si fonde con la ricerca e l'innovazione, generando un sistema con potenzialità straordinariamente competitive, e con enormi possibilità per i nostri giovani e il loro lavoro, per le nostre imprese e per l'intero Sud Italia, che si dota un Centro la cui eccellenza è garantita dal Cnr. Foggia, con la sede del CSDAT, può e deve rappresentare il centro delle politiche e degli investimenti in un settore agroalimentare moderno, solido, innovativo ed inclusivo».

Per quanto riguarda il mercato, invece, oggi il Food Market

Agricoltura di Precisione; Droni in Agricoltura; Mercato del Futuro. Così Foggia e la Puglia possono candidarsi a diventare il Parco Tecnologico del Sud, guardando all'Europa 2020.

Foggia è infatti il granaio d'Italia ma non solo. E' anche l'orto d'Europa e da sola produce oltre il 50% del pomodoro. Un territorio a vocazione agricola, immerso in una Puglia dove il 90% della superficie complessiva di circa 2 milioni di ettari (cioè il 6,46% della superficie territoriale nazionale), è rappresentato da superficie agricola; dove insistono oltre 80mila imprese agricole attive registrate con oltre 130.000 addetti e dove si producono 2,3 miliardi di Euro di produzione agricola vendibile. Dove queste imprese stanno finalmente cominciando a diventare Smart Farm, cioè imprese agroalimentari intelligenti, che innovano e applicano la migliore ricerca per produrre cibo più sano, in modo più sostenibile e con maggiore impatto sul mercato, grazie agli Istituti e ai Centri di eccellenza, ma anche grazie ai giovani startupper che in Puglia si occupano sempre di più, di agroalimentare e a cui il CSDAT guarda con grande favore.

«Il Centro Servizi del Distretto Agroalimentare del Tavoliere

NICOLAIS

Il presidente del Cnr ha rimarcato il valore di questo investimento in ricerca

vale 3mila miliardi di Euro al mondo e l'effetto Expo sta producendo in Italia un contesto molto favorevole per continuare

Agroalimentare del Tavoliere (CSDAT), con sede a Foggia, gestito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dal Comune di Foggia, si trova nella Cittadella dell'Economia, in Viale Portore, tra il quartiere fieristico e la nuova sede della Camera di commercio. L'inaugurazione è avvenuta con una conferenza alla presenza del Presidente del CNR, Luigi Nicolais e del Sindaco di Foggia, Franco Landella.

Alla conferenza hanno preso parte anche il Direttore del DISBA CNR (Dipartimento di Scienze Bioagroalimentari), Francesco Loreto; il Direttore dell'ISPA CNR (Istituto di Scien-



nalizzazione dell'ICE (Istituto del Commercio Estero) a livello nazionale; al PSR (Piano di Sviluppo Rurale regionale) e al Piano di Internazionalizzazione, a livello regionale.

«L'inaugurazione della sede del CSDAT alla Cittadella dell'E-



vale 3mila miliardi di Euro al mondo e l'effetto Expo sta producendo in Italia un contesto molto favorevole per continuare a investire in questo settore, in particolare nella Food Innovation. Come dimostrano i 20 milioni di Euro che il Mipaaf (Ministero delle politiche agricole, alimentari ed ambientali) intende allocare per le startup nell'agroalimentare e come vedremo durante Seeds&Chips a Milano, dal 11 al 14 maggio 2016, l'appuntamento che raccoglie l'eredità di Expo e rilancia sui temi su cui il CSDAT intende specializzarsi: Internet del Cibo;

sempre di più, di agroalimentare e a cui il CSDAT guarda con grande favore.

«Il Centro Servizi del Distretto Agroalimentare del Tavoliere (CSDAT), costituisce per il CNR una grande opportunità di collaborare con le strutture del territorio per l'innovazione e la ricerca nel settore agroalimentare, e in particolare di quello cerealicolo - ha aggiunto, Francesco Loreto, direttore Dipartimento scienze bio-agroalimentari del CNR - I due Istituti CNR che inizieranno a lavorare presso il CSDAT (l'Istituto di Biometeorologia e l'Istituto per lo Studio delle Produzioni Alimentari) rappresentano eccellenze scientifiche e tecnologiche in due aree di grande importanza e con fortissime ricadute produttive e interesse industriale: l'agricoltura di precisione e la sicurezza degli alimenti. Mettere a sistema le competenze degli Istituti del CNR con quelle delle altre strutture di ricerca presenti sul territorio (Università, CREA), con le imprese private, e con le strutture regionali che generano e trasferiscono l'innovazione in agricoltura, potrebbe portare valore aggiunto al territorio e alle imprese, e costituire un polo di eccellenza scientifica di grande importanza, con competenze che coprono l'intera filiera agroalimentare, dalla produzione alla tecnologia degli alimenti. Al CNR coltiviamo l'ambizione - ha concluso Loreto - che questo polo di eccellenza diventi presto una realtà, e che questa realtà venga riconosciuta anche in ambito internazionale. A tal fine abbiamo già programmato una serie di iniziative di internazionalizzazione che porteranno a breve alla formazione di laboratori congiunti con le più importanti istituzioni scientifiche del settore».

Il quadro programmatico è pertanto favorevole. Il mercato è pronto. Foggia e la Puglia hanno tutte le carte in regola per cogliere le opportunità che tale contesto favorevole offre. L'inaugurazione del CSDAT, in questo scenario, è uno straordinario inizio per tutto il territorio.

LANDELLA

«Una grande opportunità per rafforzare il ruolo della città»

ze delle Produzioni Alimentari), Antonio Logrieco ed il Direttore dell'IBMET CNR (Istituto di Biometeorologia), Antonio Raschi ed il Dirigente del Comune di Foggia, Responsabile del progetto, Carlo Dicesare. La conferenza è stata moderata da Max Mizzau Perczel, giornalista e senior advisor del CNR.

La sede del CSDAT sarà il riferimento per la valorizzazione dell'impatto sul mercato e per l'internazionalizzazione dell'innovazione e della ricerca applicata al settore agroalimentare. Un riferimento sia dal punto di vista programmatico che economico. Questo territorio, infatti, può e deve diventare un riferimento per lo sviluppo degli obiettivi della programmazione europea per il periodo 2014-2020, che presenta, appunto, i 2 asset strategici del CSDAT: innovazione e internazionalizzazione.

Tali obiettivi sono già declinati in una serie di interventi programmati specifici: da Horizon ai PEI (Partenariati Europei per l'Innovazione) a livello comunitario; al Piano di internazio-

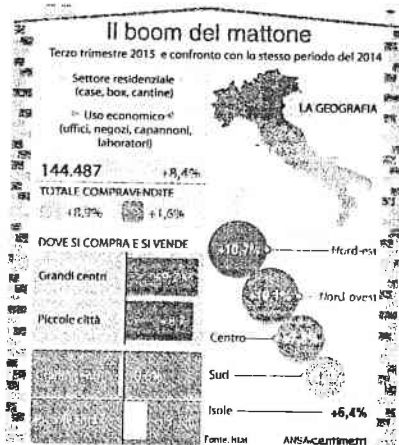
DATI ISTAT IN ITALIA: +8,9% PER LE CASE; PER NEGOZI, CAPANNONI, LABORATORI E UFFICI RECUPERO PIÙ LENTO (+1,6%)

È boom del «mattonne» al Nord va oltre il +10%

Nel Mezzogiorno cresce della metà, si ferma al +5,1%

ROMA. La ripresa del «mattonne» c'è, la conferma arriva dall'Istat, che registra un aumento record nelle compravendite tra luglio e settembre, sostenute da un numero sempre maggiore di mutui, salito quasi di un terzo rispetto all'anno prima. L'inversione di rotta segnata nel secondo trimestre si rafforza nel terzo, con il segno più ampiamente diffuso, ma a trascinarlo sono le transazioni sul residenziale e, guardando al territorio, è evidente come a spingere sia il Nord.

Il termometro dell'Istituto di statistica sugli atti siglati davanti al notaio rileva un aumento dell'8,4%, come non avveniva dall'inizio dell'ondata recessiva, ovvero dal 2008. Una crescita che si basa sul +8,9% rilevato per le case, mentre per negozi, capannoni, laboratori e uffici il recupero è più lento (+1,6%). A fare la differenza è l'Italia settentrionale, dove l'impennata è a doppia cifra (si supera il 10%). Il segno più sul residenziale tocca tanto il centro quanto la periferia. Non è così per le compravendite degli immobili ad uso economico: vanno bene nei piccoli centri mentre languono



nelle città. Tutto ciò è reso possibile dal boom dei mutui, che continuano a salire a un ritmo sempre più accelerato. Nel terzo trimestre i finanziamenti a vario titolo, con ipoteca, sono aumentati del 29,2% su base annua. Insomma tutto sembra andare per il verso giusto sul mercato del mattone, che incassa il secondo aumento consecutivo, con rialzi decisi, confermati da fonti diverse. L'Osservatorio

immobiliare dell'Agenzia delle Entrate aveva infatti già stimato per il terzo un aumento pressoché della stessa portata. E l'Abi, a inizio settimana, aveva diffuso i dati sulle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili, evidenziando per i primi undici mesi del 2015 un raddoppio. Gli effetti delle politiche di Mario Draghi si fanno quindi sentire, la liquidità iniettata dalla Bce ha permesso alle banche, sin dall'inizio dell'anno, di tornare ad allargare l'offerta, nel frattempo è cambiato anche l'atteggiamento degli italiani, prima sono ripartiti i consumi e ora anche gli investimenti (per una famiglia comprare una casa è investire). La discesa dei tassi ha fatto da leva

ai prestiti, anche se inizialmente si è trattato soprattutto di surroghe. La stessa Banca centrale europea rileva come, nel complesso dell'eurozona, i prestiti alle famiglie a novembre siano saliti dell'1,2% su ottobre. E nei prossimi mesi il mercato immobiliare potrà anche beneficiare dell'abolizione della Tasi. Intanto Confedilizia calcola cospicui risparmi (si veda altro articolo in questa pagina; ndr).

expri via 0,763
 +0,93%

NEQUOTAZIONI

MIGLIORI		PEGGIORI			
RIF.	VAR. %	RIF.	VAR. %		
Yoox-Net-A-Porter G.	34,55	+0,58	Banca Mediolanum	7,31	-2,99
A2a	1,254	+0,56	Saipem	7,49	-2,41
Finmeccanica	12,9	+0,08	Ubi Banca	6,2	-2,36
Enel Green Power	1,883	-0,05	Tenaris	10,94	-1,80
Stmicroelectronics	6,265	-0,08	Buzzi Unicem	16,6	-1,78

LA NOMINA

Il pro rettore dell'ateneo foggiano alla guida del Distretto agricolo regionale della Puglia

Milena Sinigaglia presidente del Da.Re

L'Università di Foggia durante gli scorsi Senato accademico e Consiglio di amministrazione ha nominato all'unanimità il Prorettore vicario prof.ssa Milena Sinigaglia nuovo presidente del Distretto Tecnologico Agroalimentare Regionale D.A.Re. La prof.ssa Sinigaglia succede al prof. Gianluca Nardone, chiamato dal Governatore della Regione Puglia dott. Michele Emiliano alla direzione generale del Dipartimento regionale delle politiche agricole.

Nata a San Giovanni Rotondo ma da famiglia originaria di Manfredonia, si è laureata nel 1987 in Scienze agrarie presso l'Università degli Studi di Bologna (110/110 e lode) discutendo una tesi sperimentale dal titolo "Processi morbidi di stabilizzazione termica: problemi connessi con la termoresistenza dei lieviti". Dal 1990 al 1993 dottoranda in "Biotecnologie degli alimenti" (VI ciclo) nell'Università degli Studi di Bologna. Nel 1994 consegue il titolo di Dottore di Ricerca con una tesi dal titolo "Composizione in acidi grassi di lieviti: relazioni con l'adattamento an-

bientale ed il metabolismo". Dal 1993 al 2001 ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Foggia, quindi dal 2001 al 2004 professore associato sempre presso la Facoltà di Agraria



Milena Sinigaglia, pro rettore dell'Università di Foggia

dell'Università Foggia. Dall'1 maggio 2005 è professore ordinario (ssd agr/16 Microbiologia Agraria) nel Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente (già Facoltà di Agraria) dell'Università degli Studi di Foggia. Dall'1 novembre 2013, inoltre, è Prorettore vicario

dell'Università di Foggia.

«La nomina della dottoressa Milena Sinigaglia - prorettore e docente ordinario del Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente dell'Università di Foggia - alla presidenza del DARE Puglia, il Distretto Tecnologico Agroalimentare fiore all'occhiello ed eccellenza del comparto e della ricerca scientifica a livello nazionale, rappresenta al tempo stesso il giusto e doveroso riconoscimento alle qualità della persona e della professionista, e la garanzia di piena continuità con il brillante operato del predecessore. Nel formularle i migliori auguri di buon lavoro, ringrazio il prof. Gianluca Nardone, attuale direttore generale del Dipartimento di agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente della Regione Puglia, per il prezioso lavoro svolto e per il significativo contributo apportato per la crescita e l'affermazione del Distretto Tecnologico Agroalimentare», afferma Giannicola De Leonatilis, capogruppo di Area Popolare al Consiglio regio

L'EDILIZIA PIANGE

DENUNCIA DI CGIL, CISL E UIL

CRISI RIMANDATE

Se n'è andato un altro anno di crisi rimandate: strada Pedesubappenninica, dissesto idrogeologico, edilizia economica e popolare

COME RIPARTIRE

«Affinché il nuovo anno parta con premesse diverse c'è bisogno di una rinnovata capacità concertativa»

Costruzioni anno zero, sindaci fermi

«Se gli enti locali non ritroveranno la capacità di progettare, non ci sarà rilancio»

MASSIMO LEVANTACI

● Dilaga il lavoro nero, cantieri edili non se ne vedono se non in misura abbastanza trascurabile, otto anni di crisi dell'edilizia hanno fiaccato anche il sistema delle relazioni sindacali, oltre che sul piano economico e occupazionale. I sindacati delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil rinnovano l'appello agli enti locali e alle associazioni delle imprese a «fare squadra», perché «solo tutti insieme si esce dalla crisi». Ma la sensazione è che lo facciano questa volta senza più troppa convinzione. Perché ormai gli appelli si sprecano, ce ne sono in media uno all'anno, ma le questioni aperte sono sempre le stesse: Pedesubappenninica, dissesto idrogeologico, diga di Piano

LAVORI A SINGHIOZZO
Il cantiere delle Emergenze-Urgenze dell'Azienda ospedaliera e universitaria: i lavori sono in fase di ripresa dopo un lungo stop durato quasi un anno per una perizia di variante

LAVORO NASCOSTO

L'immobilità fa proliferare il lavoro nascosto nei pochi cantieri aperti

dei limiti, l'edilizia economica e popolare. E nonostante gli obiettivi siano ben individuati si fa fatica a fare sintesi, lo dice anche il presidente dell'Ance, Gerardo Biancofiore. «L'occupazione dei costrut-



APPALTI/FENEAL UIL CONTRO IL COMUNE

«Inspiegabile il no alla stazione unica»

La decisione del Comune di Foggia di non aderire alla Stazione unica appaltante è la conferma della volontà da parte del comune capoluogo di «voler continuare a seguire posizioni di retroguardia». Così il segretario della Feneal Uil, Juri Galasso, su un tema scottante come quello degli appalti pubblici e delle gare con il massimo ribasso che molto spesso sono causa di lavori bloccati e di intoppi proprio se l'ente appaltante è la pubblica amministrazione. «Foggia - afferma il sindacalista - ha perso un'altra occasione importante per aprirsi alla trasparenza e proiettarsi in una dimensione europea. La decisione del consiglio comunale di non aderire alla Stazione unica appaltante è inspiegabile - aggiunge - alla luce delle rassicurazioni che il sindaco Franco Landella aveva fornito ai sindacati qualche tempo fa. In una città in cui gli imprenditori sono vittima di atti intimidatori, il settore lavora sotto



nella lotta al lavoro nero - stenibile: tra ricorso al siste- tale applicazione di misure

del limiti, l'edilizia economico e popolare. E nonostante gli obiettivi siano ben individuati si fa fatica a fare sintesi, lo dice anche il presidente dell'Ance, Gerardo Biancofiore (l'associazione dei costruttori) che nella sua conferenza di fine anno ha accusato l'Arca (l'ex istituto autonomo Case popolari) e il Comune di Foggia di «non spendere i fondi già a disposizione per la costruzione di nuovi alloggi di edilizia economica e popolare». «Affinché il nuovo anno parta con premesse diverse - sottolineano a loro volta Juri Galasso della Feneal-Uil, Urbano Falcone per la Filca-Cisl e Giovanni Tarantella della Fillea-Cgil - c'è bisogno di una rinnovata capacità concertativa. Tutti dobbiamo assumere il ruolo di ricostruire una governance del territorio che ridefinisca priorità, obiettivi e strategie di lungo termine. Se non ritroviamo la capacità di progettare e di fare squadra non ci sarà rilancio del territorio. Dalla crisi si può uscire: ma tutti insieme».

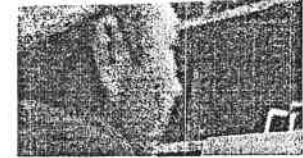
E' questo forse il punto più dolente toccato dai sindacati: non riuscire a trovare le risposte giuste su temi già ben visibili e attuali. «Cantieri bloccati, processi di riqualificazione in stand-by, risposte istituzionali inefficaci in materia di ferrovie, viabilità, contenimento del dissesto idrogeologico e infrastrutture, isolamento di piccoli comuni e borghi. Continuiamo ad essere una tra le prime province in Italia per numero di grandi opere incompiute: la diga di Piano dei Limiti e la Pedesubappenninica sono solo due tra gli innumerevoli esempi di quello che si potrebbe fare». Questa immobilità fa proliferare il lavoro nascosto, quello rubato nei pochi cantieri aperti, alimenta una guerra tra poveri e allontana i lavoratori dalla legalità. «Siamo, come sempre, in prima fila

nella lotta al lavoro nero - aggiungono i sindacati di Cgil, Cisl e Uil - ma riteniamo si debba fare di più in tema di controlli e di interazioni sinergiche tra le istituzioni. Perché il dilagare del lavoro nero indebolisce la funzione degli enti bilaterali e la contrattazione di settore. In questo modo, anche il Durc (documento unico di regolarità contributiva: ndr) è snaturato e perde la sua efficacia». Altra nota dolente per i tre segretari il sistema degli appalti: «La situazione è diventata inso-

stenibile: tra ricorso al sistema del massimo ribasso e scarsa trasparenza, chi ci rimette sono gli operai». I sindacati hanno avviato ai primi di dicembre un'iniziativa per provare ad accendere i riflettori sulla piaga del sommerso: «Il tour on the Road per la sicurezza nei cantieri edili è un esempio lampante», rilevano le sigle di categoria. «Con questa iniziativa abbiamo definito una piattaforma con dieci punti chiave: sicurezza sul lavoro; no al lavoro nero; valutazione del rischio ambien-

tale; applicazione di misure concrete per eliminare o ridurre i rischi; la formazione; esposizione nei luoghi di tutti i segnali di sicurezza necessari; obbligo per il datore di lavoro di fornire dispositivi di protezione individuale e per il lavoratore di indossarli; individuazione di un responsabile e di una serie di comportamenti standard nei casi di emergenza; tutela della vita propria e altrui; verifica periodica del rispetto delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro».

la aveva fornito ai sindacati qualche tempo fa. In una città in cui gli imprenditori sono vittima di atti intimidatori, il settore langue sotto i colpi della crisi, la trasparenza scarseggia, le morti bianche



APPALTI Un cantiere edile

continuano ad essere una piaga incontrollabile. Dire "no" alla Stazione unica appaltante - aggiunge il segretario della Feneal Uil - è un atto tanto insensato quanto profondamente sbagliato. Una scelta che ci riporta indietro di quarant'anni».

«Faremo quanto in nostro potere - conclude Galasso - per indurre sindaco e Consiglio comunale a ritornare sui propri passi. Ci auguriamo, però, che la notte porti consiglio e che Landella e l'Amministrazione comunale sappiano spontaneamente ravvedersi e ritrovare una posizione di apertura e di dialogo su un tema di grande importanza per la città capoluogo e per tutta la Capitanata».

X

8

Impresa

Franco e Fedele Sannella

Protagonisti assoluti della scena economica, calcistica e non solo del 2015 sono stati i fratelli imprenditori. Prima l'acquisizione del Pastificio, poi la sponsorizzazione della squadra di calcio

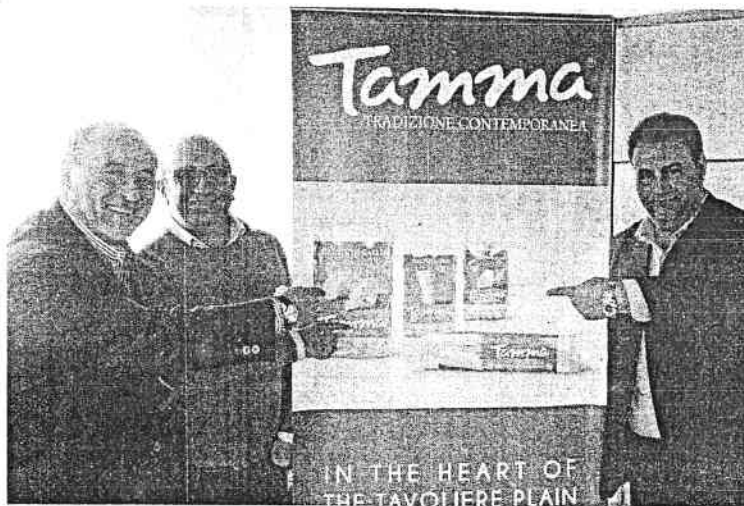
Dalla Tamma al pallone, il 2015 dei fratelli che stanno rivitalizzando la città

ANTONELLA SOCCIO



Nuova linfa e fresco cash flow per il mercato di riparazione di gennaio, pronti ben 300mila euro

Protagonisti assoluti della scena economica, calcistica e non solo del 2015 sono stati i fratelli Fedele e Franco Sannella. Prima l'acquisizione del Pastificio Tamma, poi la sponsorizzazione della squadra di calcio, divenuta qualche settimana fa di loro proprietà al 70%. Attorno a loro c'è un grande affetto da parte dei tifosi che possono contare su nuova linfa e fresco cash flow per il mercato di riparazione di gennaio, nel quale il duo, coadiuvato dal presidente Lucio Fares, investirà ben 300mila euro. I due imprenditori, impegnati da qualche anno anche nella promozione del territorio e della cultura di impresa con la Fondazione Apulia Felix, nutrono buone speranze anche sulla gestione del Don Uva, per il quale hanno siglato un accordo con un colosso della sanità privata del Piemonte. Nonostante le barriere all'entrata dei patron locali Tito Salarto e Paolo Telesforo, pensano di potercela fa-



Prima l'acquisizione e del Pastificio Tamma, poi la sponsorizzazione della squadra di calcio, divenuta qualche settimana fa di loro proprietà al 70%. Attorno a loro c'è un grande affetto da parte dei tifosi. In foto, con Raffaele Tamma

vento dei Sannella. Dagli investimenti immobiliari sulle superville all'Ente Fiera. Le novità, commerciali ed imprenditoriali, che si respirano nello stabilimento di Corso del Mezzogiorno, coinvolto in un importante "reviving", come lo chiama uno dei due patron del gruppo Satel, Fedele Sannella, sono moltissime, come l'Attacco documentò in una lunga intervista lo scorso novembre. Ben due nuove linee produttive per un moderno impacchettamento sono state potenziate, portando l'opificio di trasformazione alimentare, che finora aveva lavorato poco ed era stato sottoutilizzato, alla sua massima capacità. "Siamo già full, con 2000 quintali di pasta a giorno lavorativo", è il primo numero della tabella di marcia. In pochi mesi l'immaginario "perdente" è stato del tutto spazzato via. Grazie alle vittorie della squadra di calcio senza dubbio,

ma anche grazie al forte dinamismo imprenditoriale della nuova governance, che ha obiettivi importanti, concreti e misurabili. Il rosso Tamma dovrà essere la versione agroalimentare del rosso Ferrari, ha detto senza retorica Fedele Sannella. Come ha spiegato il re-

no spazi che, se ben interpretati, possono dare un forte contributo alla crescita del settore della pasta. Ne sono convinti sia Sannella sia Stefanini, che preannunciano il lancio entro la primavera del 2016 di una nuova linea di pasta, trafilata al bronzo, prodotta solo da grani certificati del Tavoliere. Gli agricoltori del territorio apriranno la filiera, Tamma la chiuderà. Il progetto è ambizioso: il futuro della pasta è nella qualità e nel servizio. "Tamma per la sua ubicazione è al centro del Granaio d'Italia, nessuno più di Tamma può produrre una pasta di qualità, innovativa e proteica", osservano. Le esperienze dei concorrenti, da Grano Armando a Dedicato della Granoro, non proprio esaltanti, non sembrano preoccupare i fratelli Sannella. Anche perché, la nuova linea sarà venduta ad un prezzo poco superiore all'attuale pacchetto di pasta (fisso a circa 60 cent), ma sarà posi-

zionata nel quadrante in alto a destra, nella fascia medio alta del mercato, subito dopo il settore Premium, coperto in Italia da De Cecco, Garofalo, Gragnano, Rummo, Agnese e da qualche tempo anche da La Molisana.

"Siamo già full, con 2000 quintali di pasta a giorno lavorativo"

re. "Continuiamo a crederci", hanno assicurato agli amici, non smentendo le loro vecchie battute sul business degli ospedali e dei rifiuti, "il dolore e la puzza non ci piacciono". E non è detto che non partecipino pure al bando dell'illuminazione pubblica, nel qual caso, davvero, diverranno quasi re della città. Chiunque voglia fare un affare e svendere il proprio patrimonio, fantastica un inter-

Chiunque voglia svendere il suo patrimonio, fantastica un loro intervento

sponsabile commerciale di Tamma, Pino Stefanini, che è anche agente Beretta per il Sud Italia, il pastificio sta privilegiando attualmente la provincia di Foggia, per aggredire gli altri mercati bisogna prima essere leader a casa propria. Tutta la zona della Capitanata è stata coperta, le vendite sono aumentate in maniera esponenziale ed entro Natale l'impresa contava di superare tutti i concorrenti per quota di mercato. Le leve di marketing prevalenti fanno ricorso spesso a due sole P su 4, ossia a prezzo e pubblicità (meno a promozione e prodotto), ma in materia di qualità oggettiva e percepita, esisto-

Da poco è stato siglato l'accordo di fornitura per Viva La Mamma Beretta

Si sta già studiando un nuovo packaging, che punterà tutto sul rosso e coprirà con un cartonato, impattante e avveniristico, quasi totalmente l'attuale plastica trasparente che lascia intravedere le penne e gli altri formati. C'è da scommettere che col tempo la nuova linea e il nuovo impacchettamento sostituiranno completamente la vecchia linea.

"Tamma per la sua ubicazione è al centro del Granaio d'Italia, nessuno più di Tamma può produrre una pasta di qualità, innovativa e proteica"

Le novità, commerciali ed imprenditoriali, che si respirano nello stabilimento di Corso del Mezzogiorno, coinvolto in un importante "reviving" sono tante

Spacco

Si sta già studiando un nuovo packaging, che punterà tutto sul rosso e coprirà con un cartonato la plastica



Business

Nutrono buone speranze anche sulla gestione del Don Uva. "Continuiamo a crederci"

Impresa

Armando de Girolamo

E' stata definita la migliore realtà della Capitanata l'impresa che a febbraio scorso ha stretto una partnership con Trenitalia per rilanciare e collegare la Puglia all'Europa

Il successo di Lotras: farcela con le proprie forze pure nella periferia del sud

LUCIA PIEMONTESE



Bisogna sviluppare ulteriormente l'intermodalità con incentivi strutturali, in particolare al Sud

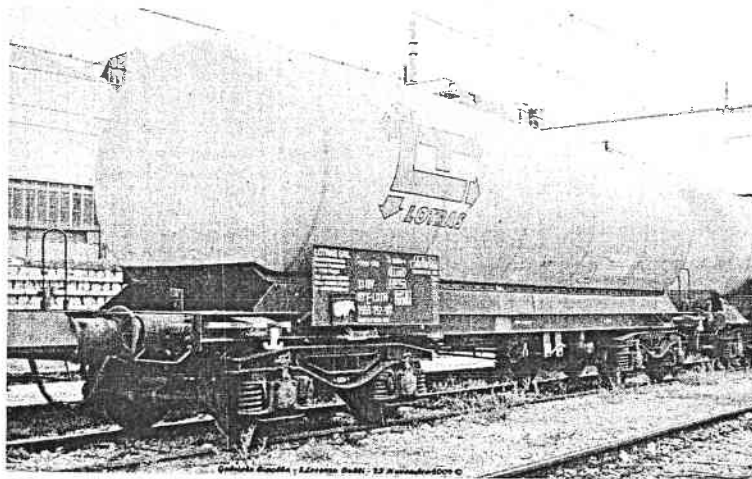
E' stata riconosciuta come l'impresa migliore della provincia di Foggia, nell'ambito del Premio Industria Felix - La Puglia che compete, riservato alle società di capitali con sede legale in Puglia. Solo uno dei riconoscimenti tributati, non a caso, alla Lotras della famiglia sipontina de Girolamo, leader ormai a livello nazionale nel settore trasporti e logistica.

Una realtà produttiva d'eccellenza, quella guidata dall'amministratore delegato Armando de Girolamo, come attestato anche dal conferimento del prestigioso "Merit Award (Certificato d'Eccellenza destinato alle aziende che si sono contraddistinte per l'efficienza dal punto di vista della qualità e della gestione applicata) e dal riconoscimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

L'impresa della famiglia sipontina è sempre più in ascesa, grazie ad un reticolo di collegamenti tra scali

Da tempo l'impresa è di casa in Emilia Romagna

mercì, porti e interporti delle principali aree commerciali nazionali ed estere. I de Girolamo ce l'hanno fatta nonostante un territorio nato, quello del Golfo, che incapace di cogliere la sfida dell'innovazione rappresentata da Lotras ha sbarrato loro la strada nelle vaste aree retroportuali, costringendoli a dirottare su Foggia. Qui, con la chiusura del vecchio scalo merci FS della zona industriale Incoronata,



LOTTRAS è leader europeo, oltre che società di riferimento, del sistema trasporto strada-ferrovia di liquidi alimentari

nella stessa area l'impresa ha convertito il vecchio scalo ASI in un vasto polo logistico per l'interscambio strada-ferrovia, realizzando esclusivamente con proprie risorse finanziarie ed economiche una struttura aperta al servizio di un vasto bacino d'utenza.

Ormai di casa in Emilia Romagna, a febbraio scorso Lotras ha stretto una partnership con Trenitalia per rilanciare e collegare la Puglia all'Europa, con una sinergia in grado di generare opportunità e soluzioni per tutto il sistema dei trasporti nel Mezzogiorno.

Il trasporto merci su rotaia si conferma, così, elemento fondamentale per lo sviluppo di un Paese moderno, in grado di generare benefici concreti per i diversi settori produttivi, nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente. Le attività ed i servizi direttamente connessi a terminal e piattaforme logistiche, inoltre, costituiscono valide opportunità non solo per una più diffusa internazionalizzazione dei movimenti commerciali, ma an-

che per lo sviluppo di nuove filiere industriali.

"La partnership con Trenitalia", ha evidenziato Armando de Girolamo, "è il risultato di un'azione continua volta a creare un nuovo sistema capace di integrare le rispettive professionalità, che ha permesso collegamenti frequenti e continui dal Mezzogiorno tutto, ed in particolare dalla Puglia, alle aree del Centro-Nord Europa, permettendo di ottimizzare i tempi e rispettare le necessità della committenza. Parte il nuovo collegamento merci Bari-Lione, mentre l'obiettivo dei prossimi mesi è quello di continuare il percorso di crescita per espandere le aree connesse con altre sette nuove relazioni. Bisogna sviluppare ulteriormente l'intermodalità con incentivi strutturali, in particolare al Sud Italia, essendo lo strumento più efficace per avvicinare le imprese all'uso della ferrovia e creando così un ponte che collega il nostro Paese al resto d'Europa".

"C'è una Puglia che cresce, così come la provincia di Foggia", spiega a L'Attacco Nazario de Girolamo, trentenne vicepresidente vicario di Assofer (l'Associazione Operatori Ferroviari) e vicepresidente di Confindustria Foggia, direttore commerciale di Lotras. "Nella nostra regione stiamo vivendo un momento propi-

zio, favorevole: abbiamo una Camera di commercio che, col presidente Fabio Porreca, è assai presente ed attiva; una collaborazione proficua tra l'ente camerale e Confindustria; oggi nel governo regionale siedono due foggiani alla guida di assessorati di primissimo piano, quali agricoltura e bilancio. Quando penso all'imprenditoria in ascesa della provincia di Foggia mi viene in mente innanzitutto il comparto agroalimentare. Bisogna credere di più in questo nostro settore strategico, affinché possa essere sempre meglio collegato all'industria della trasformazione nazionale ed internazionale".

Lotras è un chiaro esempio di impresa che ha saputo raggiungere risultati eccezionali senza fondi pubblici ed aiuti dalla politica. I de Girolamo, schivi per natura, non amano celebrarsi. "Siamo un'impresa che cela le grazie ad una grandissima abnegazione. Quando c'è un imprenditore che ci crede e che investe di tasca propria il progetto è virtuoso, i

risultati arrivano. Ma non siamo isolati esempi, ce ne sono tante di imprese brillanti. Le cose stanno cambiando. Quanto ai contributi pubblici, non li demonizzeremo. Piuttosto, parleremo di equità di trattamento. Il problema non sono i contributi, ma la disparità delle con-

Ha convertito il vecchio scalo ASI in un vasto polo logistico per l'interscambio

dizioni di partenza. Lo dico anche oggi che come Lotras ci siamo ormai insediati in Emilia Romagna, dove abbiamo una sede più grande di quella di Foggia: fare impresa al Sud è molto più complicato rispetto al Nord, dove sei meglio collegato coi centri nevralgici di produzione, distribuzione e consumo, oltre che più rapidamente catapultato sui mercati europei".

Accordo

La partnership con Trenitalia è il risultato di un'azione continua volta a creare un nuovo sistema



Direttore

Siamo un'impresa che ce la fa grazie a tanta abnegazione. Ci crediamo ed investiamo

L'impresa è sempre più in ascesa, grazie ad un reticolo di collegamenti tra scali merci, porti e interporti delle principali aree commerciali nazionali ed estere

Il Golfo, incapace di cogliere la sfida dell'innovazione rappresentata da Lotras ha sbarrato loro la strada nelle vaste aree retroportuali, costringendoli a dirottare su Foggia

L'ABC DELLA MANOVRA

3

Dalla A di affitti in nero
alla R di ristrutturazioni
per arrivare alla U di università

LE NOVITÀ PER LE FAMIGLIE

Prorogati tutti i bonus edilizi
Aiuti per le giovani coppie

Sconto sull'Iva per chi acquista dal costruttore case in classe energetica A o B

Enrico Bronzo
Luca De Stefani

Nella legge di Stabilità 2016 sono numerose le novità che influenzeranno, dal prossimo anno, le scelte dei proprietari di immobili.

Intanto le detrazioni del 50% e 65% sono state prorogate fino al 31 dicembre 2016. E questo riguarda tutti i bonus edilizi, cioè quelli per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, per il risparmio energetico "qualificato" degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per le misure antisismiche. N

L'agevolazione per gli interventi sul risparmio energetico qualificato degli edifici (65%), poi, è stata estesa anche ai dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e climatizzazione ed è stata data la possibilità ai contribuenti incipienti di cedere l'agevolazione alle imprese che hanno eseguito i lavori sulle parti comuni condominiali.

Per il bonus mobili e grandi elettrodomestici (sempre legati all'arredamento delle abitazioni ristrutturate e per le quali si beneficia, dopo il 26 giugno 2012, del relativo incentivo Irpef del 50%), la legge di Stabilità 2016 ha prorogato fino alla fine del 2016 la generale detrazione del 50% (nel limite di 10 mila euro di spesa). Inoltre, è stata introdotta per il 2016 una nuova detrazione Irpef del 50% per le giovani coppie per l'acquisto di mobili (non per i grandi elettrodomestici) ad arredo dell'unità immobiliare, acquistata dagli stessi e da adibire ad abitazione principale. Il limite di queste spese agevolabilisà di 10 mila euro; quindi, la detrazione

gorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi eminenti). L'Imu e la Tasi, inoltre, a determinate condizioni, non si applicheranno più per le unità immobiliari (diverse da quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado, a patto che le utilizzino come abitazione principale e che

A TUTTO CAMPO

A chi compie 18 anni la manovra destina 500 euro da spendere in libri e cultura Per il canone Rai in bolletta pagamento a rate a partire da luglio

24 ORE.com

COMMA PER COMMA

Il testo della legge di stabilità disponibile online sul sito del Sole 24 Ore



il contratto di comodato sia registrato.

Tra le altre misure per le famiglie figura la carta elettronica del valore di 500 euro per tutti i ragazzi italiani che compiranno 18 anni nel 2016, da spendere in teatri, musei, aree archeologiche, mostre, eventi culturali e per l'acquisto di libri. Agli studenti dei conservatori e dei licei musicali sarà invece assegnato un contributo una tantum di mille euro per l'acquisto di uno strumento nuovo.

Sempre per i giovani è stata prorogata al 2016 la decontribuzione per i neo-assunti che cala però al 40% e avrà durata biennale.

Sul fronte delle pensioni è stato invece anticipato al 2016 l'incremento della no tax area per gli over 75 a 8 mila euro. Inoltre è stata prorogata la sperimentazione dell'opzione donna, in scadenza il 31 dicembre 2015, condizionata a eventuali risparmi di spesa risultanti dal monitoraggio effettuato dall'Inps. Infine, i lavoratori, a tre anni dai requisiti per la pensione, potranno accedere al part time incentivato.

Oltre alle imposte sulla casa ci sono novità anche per il canone Rai che scende a cento euro l'anno e viene inserito nella bolletta elettrica. Il pagamento avverrà in rate mensili a partire da luglio 2016 (il 67% dell'eventuale extragittito derivante dalla misura andrà alla Rai).

Prorogato fino al 2016, il voucher baby sitter verrà esteso, in via sperimentale, anche alle madri lavoratrici autonome o imprenditrici, mentre il congedo obbligatorio dei papà, per la nascita dei figli, sale a due giorni che possono essere goduti anche separatamente.

Proroghe sono state approvate anche sul fronte dello studio - in questo caso fino al 2017 - per quanto riguarda il regime fiscale

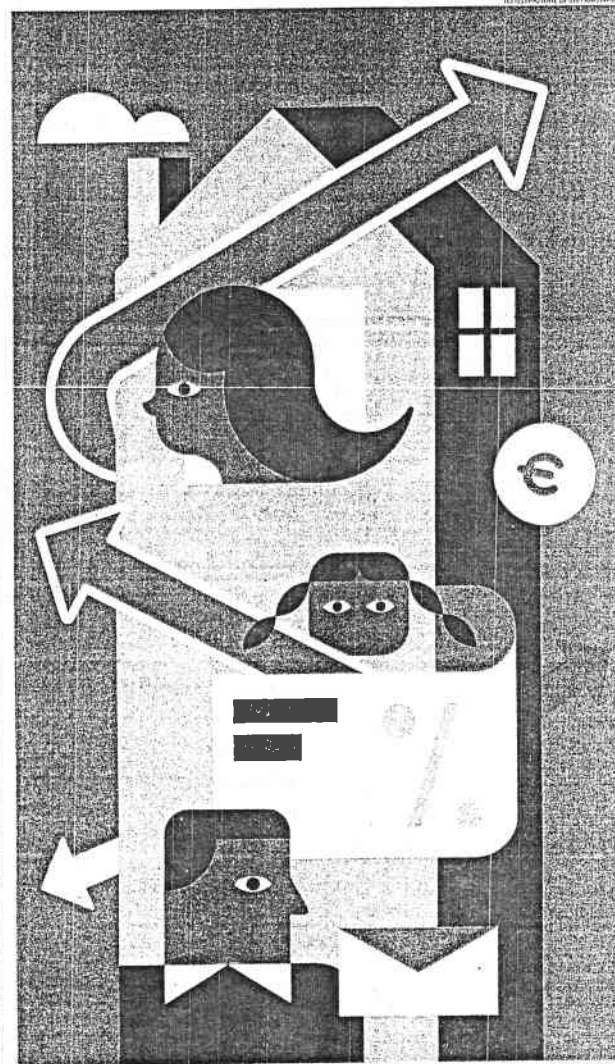
A

ABBONAMENTO RAI

Per l'anno 2016 la misura del canone di abbonamento alla televisione per uso privato è di cento euro. Se in casa c'è la luce, si presume il possesso della televisione nel luogo in cui una persona ha la sua residenza anagrafica. Per superare le presunzioni di possesso dell'apparecchio televisivo, a decorrere dal 2016 è ammessa esclusivamente una dichiarazione, la cui falsità può anche comportare sanzioni penali. Il canone si potrà pagare in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica con scadenza del pagamento successiva alla scadenza delle rate. Entro il 15 febbraio si conoscerà l'entità delle sanzioni per le violazioni degli obblighi di comunicazione e di versamento dei canoni. Dal 2016 non sarà più possibile presentare la denuncia di cessazione dell'abbonamento radiotelevisivo per suggellamento.

AFFITTI IN NERO

Sono automaticamente nulle le richieste di supplementi occulti al canone d'affitto: il rimborso di quanto pagato in più va chiesto entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile. Il proprietario (ma non anche l'inquilino) è obbligato a registrare il contratto entro 30 giorni; in assenza di registrazione di un contratto concordato, il giudice «accerta» l'esistenza del contratto e determina il canone «in misura non superiore al minimo» del canone concordato. Quindi a valori spesso molto bassi



dovrà essere ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

Solo per il 2016, poi, si potrà detrarre dall'Irpef, fino alla concorrenza del suo ammontare e in dieci anni, il 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva in relazione all'acquisto, effettuato dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese costruttrici delle stesse.

Per quanto riguarda infine Imu e Tasi dal 2016 non sarà più dovuta la Tasi sulle unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore o dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare, tranne che per le cate-



La legge di stabilità 2016 è uscita martedì scorso dall'esame parlamentare con numerose novità contenute nei 999 commi del suo articolo unico.

Restano confermate nel passaggio parlamentare le misure simbolo del testo iniziale: dallo stop della Tasi sulle prime case non di lusso al disinnescamento nel 2016 delle clausole di salvaguardia passando per l'aumento a 3 mila euro del tetto al contante.

Sul sito del Sole 24 Ore è disponibile il testo della legge di stabilità 2016 comma per comma più tutti gli allegati.

www.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la Stabilità. In scadenza titoli di Stato a medio-lungo termine per 184,5 miliardi, 18 in meno di quest'anno

Nel 2016 debito pubblico più leggero, solo due collocamenti per i Btp-Italia

Davide Colombo
ROMA

L'anno che sta arrivando sarà relativamente «più leggero» per le esigenze di finanziamento del Tesoro che rimodula il programma di emissioni di titoli Stato approfittando, in primis, del previsto calo del rapporto debito/Pil stimato ma, anche, dell'interventismo della Bce che fa prevedere tassi «ancora storicamente molto bassi sull'intercurva dei rendimenti». Valer ricordare che grazie ai tassi molto bassi quest'anno la minor spesa per la gestione del debito ha sfiorato i 5 miliardi.

Il giorno dopo il varo della legge di stabilità e della legge di bilancio (che fissano un saldo netto da finanziare 2016 pari a 35,4 miliardi), ieri il ministero dell'Economia ha diffuso le linee guida per la gestione del debito pubblico 2016. Nel documento si spiega che il totale complessivo da rifinanziare - Bot inclusi - nel 2016 potrebbe risultare inferiore per circa 30 miliardi di euro a quello dell'anno in corso. Per la platea dei piccoli risparmiatori resta confermata l'offerta del Btp-Italia, che però verrà riproposto solo con due collocamenti, mentre, in linea generale, per le altre tipologie di titoli si continuerà a «privilegiare le scadenze a medio lungo termine e ridurre quelle a breve termine».

A giocare un ruolo chiave sull'alleggerimento è il calo del debito/Pil previsto nel 2016 «dopo 7 anni di crescita ininterrotta», una dinamica che dovrebbe contribuire a migliorare la percezione del rischio di credito del Paese e favorire i collocamenti a condizioni migliori sia per il «costo relativo rispetto ad altri paesi Ue» sia per «qualità degli investitori». «Ad alleggerire le necessità di finanziamento - si spiega nelle linee guida - do-

vrebbe anche contribuire la riduzione del fabbisogno di cassa del settore statale, che la Nota di Aggiornamento al Def di settembre stima al 2,4% del Pil, in significativa flessione rispetto al 4% del 2015».

Inoltre, considerata la consueta ampia disponibilità di cassa con cui dovrebbe chiudersi il 2015, l'esigenza di aumentare le emissioni nel 2016 oltre le scadenze ed il fabbisogno per

fronteggiare al meglio il più elevato volume di rimborsi del 2017, «appare alquanto limitata».

Entrando nel dettaglio, nel 2016 arrivano a scadenza titoli di Stato a medio/lungo termine (escludendo i Bot) per 184,5 miliardi di euro (18 miliardi rispetto al 2015) mentre le scadenze Bot ammontano a circa 15 miliardi di euro, inferiore a quello calcolato negli stessi giorni per il 2015 pari a circa 125 miliardi. Obiettivo dichiarato del Tesoro è quello di un ulteriore allungamento della vita media del debito «dopo quello acquisito per il 2015 che ha visto questa variabile salire da 6,38 a 6,52 anni». Anche se - viene precisato - proprio il minor volume di scadenze renderà quest'obiettivo «particolarmente ambizioso e difficile da raggiungere nel 2016».

In particolare, il Tesoro sta studiando anche emissioni di titoli di Stato a lungo termine diverse dalle scadenze canoniche dei 15 e 30 anni. La minore quantità di titoli in scadenza nel 2016, 299,5 miliardi contro 328,5 di quest'anno, rende ovviamente l'obiettivo di allungamento delle scadenze più sfidante.

Tornando al nuovo programma, le emissioni dei CTZ «saranno significativamente ridimensionate» passando a collocamenti «non più mensili ma a mesi alternati», spiega il Tesoro e, «sebbene in misura meno marcata», anche il ricorso ai Btp a 3 e 5 anni verrà ridotto per «abbassare il peso sul totale delle emissioni annue». Sulle scadenze 7 e 10 anni restano invece confermati volumi in linea con il 2015. Nella strategia del Tesoro le operazioni di scambio e di riacquisto rivestiranno ancora un ruolo rilevante. Con i cambi si continuerà a gestire il profilo delle scadenze «al fine di ridurre ulteriormente il rischio di rifinanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«gestione per i dieci ventenni in fuga» che viene esteso a tutti i soggetti rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2015. Il fondo Scuola viene invece incrementato per il 2016 di 23,5 milioni di euro, con il posticipo di un anno dell'entrata in vigore del cosiddetto school bonus, mentre sale di 25 milioni a 487 milioni di euro lo stanziamento per le scuole paritarie (tre milioni in più invece quelli per gli asili e le scuole elementari parificate).

Infine due novità anche per i mezzi di trasporto con la cancellazione della super-tassa sulle imbarcazioni di lusso introdotta dal governo Monti e con gli autoveicoli che potranno accertare le violazioni dell'assicurazione Rc auto e l'omessa revisione dei veicoli.

B BONUS MOBILI

La legge di Stabilità 2016, oltre a prevedere la proroga al 31 dicembre 2016 del bonus generale del 50% sull'acquisto (nel limite di 10 mila euro di spesa) dei mobili e dei grandi elettrodomestici (sempre finalizzati ad arredare le abitazioni ristrutturate e per le quali si beneficia, dopo il 26 giugno 2012, del relativo incentivo Irpef del 50%), ha introdotto per il 2016 una nuova detrazione Irpef del 50% per le giovani coppie per l'acquisto di mobili (non per i grandi elettrodomestici) ad arredo dell'unità immobiliare, acquistata dagli stessi e da adibire ad abitazione principale (articolo 1, comma 43, legge di stabilità 2016). Il limite di queste spese agevolabili sarà di 10 mila euro, quindi, la detrazione Irpef massima sarà di 8 mila euro. Questa dovrà essere ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

C CANONE CONCORDATO

Sconto del 25% su Imu e Tasi per gli immobili abitativi affittati a canone concordato. La richiesta originaria di Confedilizia era di applicare l'aliquota Imu del 4 per mille a tutti questi casi. La riduzione è comunque significativa, anche se si applicherà, nella maggior parte delle situazioni, in Comuni in cui è stata già deliberata l'aliquota massima del 10,6 per mille, quindi l'aliquota media si assesterà sullo 7-8 per mille invece del 4 per mille sperato

COMODATO AI PARENTI

L'Imu e la Tasi non si applicheranno più per le unità immobiliari (diverse da quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado, a patto che le utilizzino come abitazione principale e che il contratto di comodato sia registrato. Il comodante, inoltre, dovrà risiedere e dimorare nello stesso Comune in cui è situato l'immobile dato in comodato. In generale, il comodante dovrà possedere un solo immobile in Italia, ma l'agevolazione si potrà applicare anche nel caso in cui il comodante oltre all'immobile concesso in comodato possieda nello stesso Comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale (diversa dalle unità abitative classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

D DETRAZIONE IVA PER ACQUISTO CASA

Per il 2016, si potrà detrarre dall'Irpef, fino

alla concorrenza del suo ammontare, il 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva in relazione all'acquisto, effettuato dal primo gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese costruttrici delle stesse. La detrazione, quindi, sarà pari al 50% dell'Iva dovuta sul corrispettivo d'acquisto e dovrà essere ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

F FAMILY CARD

A partire dal 2016, la Carta della famiglia sarà destinata a famiglie con almeno tre figli, con età fino a 26 anni, residenti in Italia anche se stranieri. In base all'Isee, chi farà domanda per aderire all'iniziativa potrà avere sconti per usufruire di servizi pubblici e privati quali biglietti famiglia ed abbonamenti famiglia per servizi di trasporto, culturali, sportivi, ludici, turistici ed altro.

L LEASING

I giovani di età inferiore a 35 anni, con un reddito complessivo non superiore a 55 mila euro e non titolari di diritti di proprietà su immobili a destinazione abitativa, dal 2016 potranno detrarre dall'Irpef il 19% dei canoni e dei relativi oneri accessori (per un importo non superiore a 8 mila euro), e il costo di acquisto a fronte dell'esercizio dell'opzione finale (per un importo non superiore a 20 mila euro), derivanti da contratti di locazione finanziaria (leasing) su unità immobiliari, anche da costruire, da adibire ad abitazione principale entro un anno dalla consegna.

P PENSIONI

Le donne possono andare in pensione con "l'opzione contributivo" a 57 o 58 anni e 3 mesi di età (se dipendenti o autonome) se maturano il diritto entro la fine dell'anno, mentre finora era necessario maturare la decorrenza. Ciò significa allungare il periodo utile per sfruttare l'opzione di 12-18 mesi. Inoltre a livello generale è stato stabilito che d'ora in avanti, anche se la variazione dei prezzi a cui è collegata la rivalutazione degli assegni previdenziali, dovesse essere negativa, gli assegni non potranno diminuire

R RISTRUTTURAZIONI

Sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2016 tutti i bonus edilizi, cioè quelli per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (bonus del 50%), per il risparmio energetico qualificato degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per le misure antisismiche (detrazione Irpef ed Ires del 65%).

S SCUOLA

La misura più importante è il recupero del taglio "lineare" al fondo per il funzionamento: per il 2016 tornano a questo fondo 23,5 milioni. Che vengono finanziati con i risparmi derivanti dalla proroga di un anno dello "school bonus" (l'incentivo fiscale agli investimenti privati in istruzione), e con altri 16 milioni, mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di economie giacenti su un conto corrente presso Poste italiane. Nasce un fondo per il sostegno all'acquisto dei libri di testo (anche e-book). Conterà su 10 milioni per 2016, 2017 e 2018.

T TASI

Dal 2016, non sarà più dovuta la Tasi (tributo per i servizi indivisibili) sulle unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore o dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare. Questa agevolazione non si applicherà alle unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi eminenti). Il presupposto impositivo della Tasi, infatti, sarà il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli e dell'abitazione principale, come definiti ai sensi dell'Imu, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

U UNIVERSITÀ

La misura più importante è la chiamata diretta di 500 professori ordinari e associati (anche stranieri) a cui potranno partecipare i docenti già in servizio. Degno di nota è anche il rifinanziamento del fondo statale per le borse di studio da 54 milioni nel 2016. Cattive notizie infine per l'edilizia universitaria che lascia sul terreno 30 milioni di euro destinate agli atenei dal 1998 al 2008 e mai spesi. I fondi torneranno al bilancio dello Stato.

La ripresa difficile

IL NODO OCCUPAZIONE

Più aiuto al Sud
Possibile l'estensione dell'esonero al 2017
con una rimodulazione di durata ed entità

L'opportunità
Lo sconto ridotto può rendere più attraenti
economicamente altre tipologie d'incentivo

Lavoro, i nuovi bonus per chi assume

Da gennaio lo sconto contributivo si riduce al 40%, con tetto di 3.250 euro all'anno per un biennio

Giuseppe Maccarone
Mauro Pizzi

Anche chi assumerà lavoratori con contratto a tutele crescenti il prossimo anno potrà usufruire di uno sgravio contributivo, ma il bonus sarà decisamente ridotto rispetto a quello per gli assunti nel 2015.

In materia d'incentivi occupazionali la legge di Stabilità per il 2016 è meno generosa rispetto alla prima "finanziaria" firmata dal governo Renzi: un doppio intervento sia sulla durata dello sconto contributivo (che scende da tre a due anni), sia sul tetto massimo dello stesso (40% dei contributi sino a 3.250 euro) rende, infatti, meno appetibile l'assunzione a tempo indeterminato. Facendo rientrare in gioco altri incentivi fra cui quelli per gli iscritti nelle liste di

SEMAFORO ROSSO
Confermata l'esclusione dal beneficio per le persone assunte con contratti di apprendistato e di lavoro domestico

mobilità, i beneficiari Naspi e gli apprendisti, i quali, almeno dal punto di vista economico-comesi può osservare nella tabella a fianco - appaiono più competitivi rispetto al nuovo sgravio.

Lo scenario che si va configurando, a questo punto, potrebbe spingere più di qualche datore di lavoro a cogliere in questi giorni le ultime opportunità offerte dall'assunzione agevolata con l'attuale sgravio triennale, i cui effetti benefici si protrarranno sino al 2018. Se un'azienda assumesse un lavoratore a tempo indeterminato con

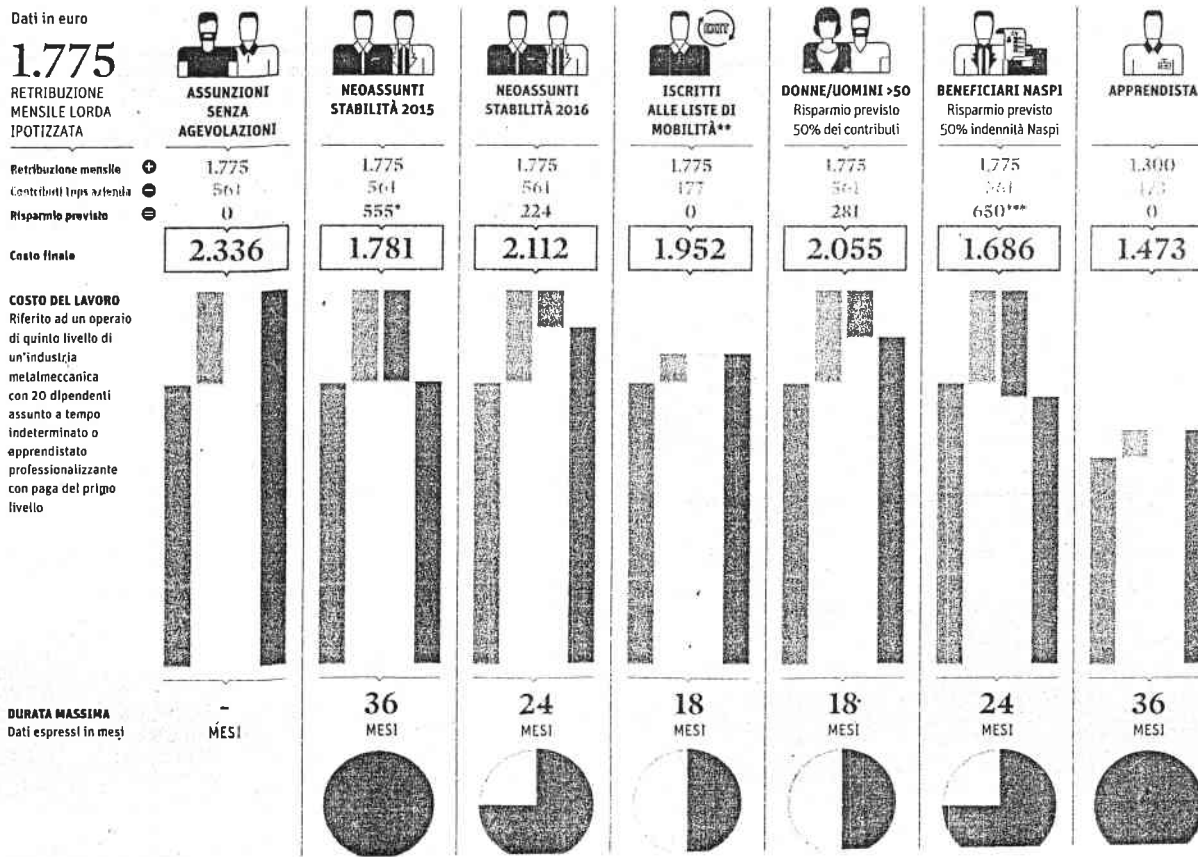
pio, le collaborazioni. Sarebbe, insomma, che i datori abbiano voluto dare la precedenza alla conferma del personale con cui già operavano da tempo. Un altro anno a esonero totale avrebbe, allora, forse maggiormente incentivato i datori di lavoro a rivolgersi all'esterno e a inserire nuova linfa in azienda, contribuendo a diminuire la disoccupazione.

Nel 2016, in ogni caso, l'incentivo solo biennale sarà riconosciuto fino al 40% dei contributi previdenziali dovuti dall'azienda e, comunque, entro 3.250 euro annui. Per il resto non si registrano particolari modifiche rispetto all'impianto precedente, se si esclude qualche adattamento dovuto alla riedizione della normativa di riferimento. Continuano, così, a essere esclusi dalla facilitazione i premi Inail e resta confermato che potranno accedere al beneficio tutti i datori di lavoro (imprenditori e non) del settore privato che assumeranno a tempo indeterminato durante tutto il 2016, compresi dirigenti, soci di cooperative se subordinati, somministrati, nonché assunti in part time e job sharing. Viene, invece, ribadita l'esclusione per coif, apprendisti e intermittenti.

Tra le condizioni d'accesso al bonus rimangono il principio del rispetto delle leggi, dei contratti e la verifica della regolarità contributiva (Durc). Anche il nuovo incentivo non si potrà ottenere se il lavoratore abbia prestato attività con contratto a tempo indeterminato (compresi l'apprendistato, la somministrazione e il lavoro domestico) nei sei mesi precedenti la nuova assunzione presso qualsiasi datore di lavoro. La strada

Incentivi a confronto

A CURA DI Ornella Lacqua



L'ANALISI

Maria Carla
De Cesari

Una spinta
per raggiungere
gli obiettivi
del Jobs act

* Continua da pagina 1

Al di là delle differenti modalità di raccolta dei dati tra Inps, Istat e ministero del Lavoro, gli elementi che caratterizzano il mercato del lavoro 2015 possono essere sintetizzati in questi termini: aumento del ricorso ai contratti a tempo indeterminato, con un calo dei contratti a termine e, purtroppo, anche dell'apprendistato (secondo l'Inps nei primi dieci mesi i contratti a tempo indeterminato sono il 38% dei rapporti attivati contro il 32% dell'anno precedente); crescono di circa 200 mila unità gli occupati.

Quest'anno la partita sul mercato del lavoro ha utilizzato la carta di un effetto combinato. Da un lato l'incentivo economico per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate entro il 31 dicembre: la decontribuzione totale per tre anni fino a un massimo di 8.060 euro l'anno. Dall'altro, il bonus normativo portato dal Jobs act: per gli assunti dal 7 marzo, in caso di licenziamento illegittimo, il rimedio della reintegrazione è residuale, confinato all'ipotesi in cui si dimostri in giudizio, per reccesi disciplinari, l'insussistenza del...

ratore a tempo indeterminato entro la mezzanotte del 31 dicembre 2015 avrebbe, infatti, diritto all'esonero (fino a 8.060 euro l'anno) per tutto il triennio 2016-2018.

Quanto allo sgravio 2015, non c'è dubbio che questa norma abbia portato a un sensibile cambio di passo nelle assunzioni a tempo determinato, ma anche che queste ultime si siano rivelate alla resa dei conti soprattutto stabilizzazioni di rapporti a termine e di contratti atipici come, ad esem-

che porta allo sgravio sarà sbarrata, inoltre, se il neo assunto nei tre mesi precedenti l'entrata in vigore della legge (ottobre, novembre e dicembre 2015) avrà intrattenuto un contratto a tempo indeterminato con lo stesso datore di lavoro (anche per interposta persona), comprese le società collegate o controllate in base all'articolo 2359 del codice civile.

L'incentivo, ancora, non sarà concesso ai datori di lavoro che, per lo stesso lavoratore, abbiano ottenuto le nuove agevolazioni o l'esonero triennale previsto dalla legge di Stabilità 2015. Nei casi di appalto o di assunzione in attuazione di un obbligo derivante dalla legge o dalla contrattazione collettiva, l'eventuale esonero contributivo residuo si trasferisce al datore di lavoro subentrante.

Siricorda, infine, che la legge di stabilità prevede la possibilità di un'estensione al 2017 dell'esonero per le assunzioni a tempo indeterminato in favore dei datori di lavoro privati, operanti in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna con un'eventuale maggioranza dei benefici per l'assunzione di donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, ma solo se verranno reperiti i fondi necessari.

(*) Non è coperto il contributo ai fondi interprofessionali; (**) L'agevolazione è utilizzabile solo fino al 2016 e spetta anche il 50% dell'indennità di mobilità del lavoratore; (***) Si ipotizza l'indennità massima

Collaborazioni. Da gennaio contributi ridotti ed estinzione degli illeciti dovuti all'erronea qualificazione

Co.co.co. stabilizzati con incentivi

**Maria Carla De Cesari
Giampiero Falasca**

Doppio bonus per la stabilizzazione dei collaboratori coordinati, anche a progetto. Dal 1° gennaio l'assunzione a tempo indeterminato è accompagnata dall'estinzione degli illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi all'erronea qualificazione, in passato, del rapporto di lavoro, a patto che il lavoratore sottoscrivere una transazione "certificata". Inoltre, il datore di lavoro privato beneficia dell'esonero parziale dei contributi (nella misura del 40%) per due anni, con un plafond di 3.250 per ciascuna annualità.

Per quanto riguarda la decontribuzione nella legge non c'è una norma esplicita (le esclusioni riguardano i datori di lavoro agricoli, i datori domestici e i contratti di apprendistato); il bonus dovrebbe comprendere, come nel 2015, anche le collaborazioni trasformate. Il doppio bonus segna l'entrata

in vigore di una piccola rivoluzione per le collaborazioni, che dal 1° gennaio saranno giudicate in base al principio dell'etero-organizzazione. Se le modalità di esecuzione della prestazione sono organizzate dal committente, anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro, dal 1° gennaio si applicherà la disciplina del contratto a tempo subordinato.

A seguito di questa innovazione, l'elemento che prima poteva essere considerato compatibile con il "vecchio" lavoro a progetto - l'attribuzione del potere organizzativo al committente - oggi diventa sufficiente per condurre il rapporto nel recinto della subordinazione.

La novità non deve, peraltro, essere intesa come un divieto assoluto di utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Proprio l'articolo 54 del decreto legislativo 81, nel prevedere i benefici normativi per la

stabilizzazione, parla dell'obiettivo di «garantire il corretto utilizzo dei contratti di lavoro autonomo», accanto alla promozione dell'occupazione con contratti a tempo indeterminato.

I contratti di collaborazione possono continuare ad essere stipulati ed utilizzati (senza più progetto), a condizione che siano compatibili - nella forma e nella sostanza - con il nuovo assetto. Per ricercare questa compatibilità, i committenti dovranno fare un rigoroso passo indietro per tutto quello che riguarda l'organizzazione della prestazione del collaboratore, innanzitutto per quanto riguarda il luogo e il tempo della prestazione.

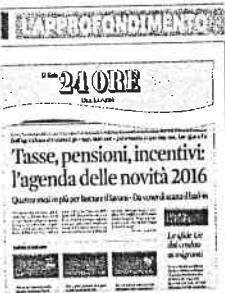
Così, per fare un esempio, l'impresa che prima del Jobs Act utilizzava un consulente informatico mediante un contratto a progetto, individuando (oltre al progetto) alcuni vincoli di orario per lo svolgimento della prestazione,

potrà continuare ad avvalersi del collaboratore a condizione che rinunci ad imporre qualsiasi vincolo di orario.

All'ostesso modo, se una scuola di lingue intende affidare a un collaboratore le lezioni individuali ai propri clienti, può farlo evitando di fissare tempi e luogo delle lezioni. L'autonomia deve estendersi ad ogni altro elemento organizzativo della prestazione, la cui definizione deve essere interamente rimessa al collaboratore.

Le conseguenze della etero-organizzazione non si applicano ai contratti di collaborazione certificati da una delle commissioni abilitate dalla legge, ai rapporti disciplinati da specifici contratti collettivi nazionali stipulati da organizzazioni dotate di rappresentatività comparativa (come ad esempio quello applicabile ai call center che operano in regime di outbound), alle prestazioni dei professionisti iscritti agli albi e, infine, alle collaborazioni rese in favore di federazioni sportive dilettantistiche affiliate al C.Ni.

GIURIPROTEZIONE RISERVATA



Novità sotto la lente

■ Sul Sole 24 di lunedì 28 dicembre tutte le novità in agenda per il 2016 in materia di tasse, pensioni e incentivi

Previdenza. Requisiti più elevati anche per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita

Pensione più lontana nel 2016

ROMA

La mano leggera della legge di stabilità sulla riforma previdenziale Monti-Fornero del 2011 consentirà di far scattare nel 2016 la stretta sull'età di accesso alla pensione e sull'importo dell'assegno calcolato con il metodo contributivo. La manovra ha infatti limitato gli interventi sul settore solo ad aspetti marginali per quanto riguarda l'età di uscita e dunque l'anno prossimo debutterà non solo il gradino previsto dalla legge Fornero per la pensione di vecchiaia delle donne ma anche l'aumento di 4 mesi per tutti legato alla speranza di vita e la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo prevista dalla riforma Dini del 1995.

Così per le donne dipendenti del settore privato l'età di uscita per vecchiaia passerà dai 63 anni e 9 mesi del 2015 a 65 anni e 7 mesi

(compreso l'innalzamento di 4 mesi dell'aspettativa di vita), mentre le autonome potranno prendere l'assegno solo dopo aver compiuto 66 anni e un mese. Anche se l'opzione-donna in Sta-

TRIPLICE EFFETTO

Al debutto il gradino previsto per la vecchiaia alle donne, l'aumento di 4 mesi per tutti e la revisione dei coefficienti di trasformazione

bilità prevede la possibilità per le donne che entro il 2015 compiono 57 anni e tre mesi di età (58 le autonome) e 35 di contributi di uscire dal lavoro anche l'anno prossimo una volta atteso il periodo previsto dalla finestra mobile (un anno per le lavoratrici dipendenti, un

anno e mezzo per le autonome).

La classe di età più penalizzata è quella delle lavoratrici classe 1953 che si ritroveranno ad attendere la pensione fino al 2020: nel 2018, quando compiranno 65 anni e sette mesi sarà scattato un nuovo scalino mentre nel 2019 ci sarà nuovo aumento della speranza di vita. Eccezione invece per le nate nel 1952 che a fronte di 20 anni di contributi potranno uscire a 64 anni più l'aspettativa di vita. Aspettativa che a partire dal 2016 aumenterà di quattro mesi. Dall'anno prossimo quindi gli uomini andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e sette mesi (era 66 anni e 3 mesi fino al 2015), mentre per la pensione anticipata saranno necessari 42 anni e 10 mesi di contributi (compreso l'incremento di 4 mesi della speranza di vita rispetto al 2015). Per le donne sarà possibile andare in pensione prima dell'età di vecchiaia solo in presenza di 41

anni e 10 mesi di contributi. Nel 2018 le donne avranno un nuovo scalino per l'età di vecchiaia e andranno in pensione alla stessa età degli uomini, ovvero a 66 anni e sette mesi. Requisito che scatterà a partire dal prossimo anno invece per le dipendenti pubbliche già allineate all'età degli uomini sin dal 1° gennaio 2012. Nel 2016 scatteranno anche i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo previsti dalla riforma Dini a partire dal 1996 (revisione finora triennale e dal 2019 biennale). La sola quota contributiva dell'importo pensionistico quindi a parità di età di uscita risulterà più bassa perché sarà moltiplicata per un coefficiente inferiore (tenendo conto delle revisioni di questi anni dal 96 a oggi l'importo della pensione calcolato con il contributo è diminuito del 13%). Per gli uomini - secondo i calcoli di Antonietta Mundo, già coor-

IL QUADRO

Le misure

La legge di stabilità ha limitato gli interventi pensionistici ad aspetti marginali per quanto riguarda l'età di uscita. Nel 2016 debutterà quindi non solo il gradino previsto dalla legge Fornero per la pensione di vecchiaia delle donne ma anche l'aumento di 4 mesi per tutti legato alla speranza di vita e la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo

Dipendenti e autonome

Per le donne dipendenti del settore privato l'età di uscita per vecchiaia passerà dai 63 anni e 9 mesi del 2015 a 65 anni e 7 mesi (compreso l'innalzamento di 4 mesi dell'aspettativa di vita), mentre le lavoratrici autonome potranno prendere l'assegno solo dopo aver compiuto 66 anni e un mese. Anche se l'opzione-donna nelle legge di stabilità prevede la

possibilità per le donne che entro il 2015 compiono 57 anni e tre mesi di età (58 le autonome) e 35 di contributi di uscire dal lavoro anche l'anno prossimo una volta atteso il periodo previsto dalla finestra mobile (un anno per le lavoratrici dipendenti, un anno e mezzo per le autonome)

Riforma Dini

Nel 2016 scatteranno anche i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo previsti dalla riforma Dini: una revisione finora triennale e che dal 2019 diventerà biennale. La sola quota contributiva dell'importo pensionistico quindi a parità di età di uscita risulterà più bassa perché sarà moltiplicata per un coefficiente inferiore. Tenendo conto delle revisioni di questi anni dal 1996 a oggi l'importo della pensione calcolato con il contributo è diminuito del 13%

dinatore generale statistico attuale dell'Inps - la riduzione del coefficiente per la quota contributiva della pensione di vecchiaia sfiora l'1%, mentre per le lavoratrici l'età più elevata di uscita farà registrare un aumento. «C'è un effetto positivo sull'importo - spiega Mundo - per le donne del settore privato che escono per vecchiaia: la quota contributiva della pensione si rivaluta del 4,09% rispetto al 2015 in considerazione dei 22 mesi in più cui sono costrette ad uscire. Per gli uomini che vanno in pensione di vecchiaia i quattro mesi in più di età mitigano la riduzione dei coefficienti prevista per il 2016, ma rispetto alla vecchiaia a 66 anni e 3 mesi con i precedenti coefficienti 2013, perdono comunque lo 0,99%».

Ma. Par.

GIURIPROTEZIONE RISERVATA

Alle pagine 42-43

La guida pratica alla manovra con tutte le novità in materia di previdenza contenute nella legge di Stabilità

sono stati miracolistici, ma qualcosa si è rotto nell'incantesimo che imprigionava il mercato del lavoro a un altissimo tasso di disoccupazione - assolutamente preoccupante quella giovanile ben oltre il 40% - e all'utilizzo di forme contrattuali "atipiche", voucher, lavoro a chiamata, collaborazioni, contratti a termine anche di pochi giorni, riproposti nel tempo. Non che queste tipologie contrattuali costituiscono "voci" negative di per sé, ma da tempo è l'incidenza di queste forme rispetto all'occupazione stabile a destare preoccupazione, anche da parte dell'Unione europea. Certo, si è ancora lontani dall'obiettivo che dovrebbe stare alla base del Jobs Act: incentivare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato che rappresentino la forma contrattuale comune. Tuttavia, per cambiare abitudini, anche giuridiche, occorre tempo ed esperienza. I datori di lavoro devono "imparare" a poco a poco che quelle che consideravano i mali e le insidie del contratto a tempo indeterminato oggi sono delimitate e depotenziate. La scelta di prorogare la decontribuzione anche per le assunzioni effettuate nel 2016 è dunque strategica. La misura avrebbe potuto essere più coraggiosa e non limitarsi al 40% dei contributi. Probabilmente avrebbe potuto essere di maggior peso e durata se si fosse aperto un confronto ampio sulla previdenza di primo pilastro, sulla previdenza complementare e si fosse immaginato un intervento più incisivo anche in tema di invecchiamento attivo rispetto all'opzione per il part time per chi è vicino alla pensione. Un problema è costituito senz'altro dalle risorse. Non bisogna poi sottovalutare come la previdenza scateni un dibattito ideologico in cui è difficile non perdersi. Dunque, è bene accentratarsi e fare tesoro di un incentivo che non è un "regalo" per i datori di lavoro ma che deve diventare un investimento per le risorse umane delle imprese, senza le quali è difficile competere sulla qualità.

GIURIPROTEZIONE RISERVATA

Sviluppo. Quest'anno 1.514 aziende (contro le 441 del 2014) hanno fatto domanda all'Antitrust per ottenere questo "bollino di qualità"

Rating di legalità, richieste triplicate

MILANO

«**»** Cresce a ritmi esponenziali il numero di aziende che fanno richiesta all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) per ottenere il «rating di legalità», una sorta di "bollino di qualità" introdotto dal Parlamento alla fine del 2012 per certificare l'affidabilità operativa di un'impresa sulla base di precisi parametri giuridici.

Nel 2015 sono triplicate le richieste giunte agli uffici dell'Antitrust, passate dalle 441 dello scorso anno alle 1.541 di quest'anno, con

un incremento del 243%, mentre sono saliti da 251 a 1.382 (+450%) i casi chiusi dall'Autorità e da 183 a 1.083 i rating attribuiti. Salgono anche i dinieghi dell'Authority, dai 6 del 2014 ai 66 del 2015.

Questo strumento, che premia gli imprenditori virtuosi, non ha un valore soltanto formale o di immagine ma ha soprattutto ripercussioni importanti e concrete nelle attività delle aziende, visto che il rating di legalità è uno dei criteri tenuti in considerazione in sede di concessione di finanziamenti, tramite bando, da parte

delle pubbliche amministrazioni, nonché di accesso al credito da parte delle banche. Gli stessi istituti di credito, qualora non tenessero conto del rating per la concessione dei prestiti, devono motivare alla Banca d'Italia, con una relazione dettagliata, le ragioni di tale decisione.

Il vero e proprio boom di richieste registrato quest'anno dall'Antitrust, che segue la crescita sostenuta rilevata già nel 2014 (+180% sul 2013) è un segnale importante di evoluzione da parte del sistema industriale italiano, che sempre

più riconosce nella trasparenza e nel rispetto delle regole uno strumento di sviluppo e competitività. Come sottolinea la stessa Autorità nella nota diffusa ieri insieme a queste cifre, «all'insegna della trasparenza e del contrasto alla corruzione, i benefici connessi a questo strumento sul piano economico, finanziario e anche reputazionale inducono sempre più le aziende a rivolgersi all'Agcm per ottenere un "bollino di qualità"».

Introdotta dal Dl 1 del 2012 e entrata in vigore nel 2013, il rating di legalità è un meccanismo pre-

miale che assegna, alle imprese con un fatturato superiore ai due milioni di euro annui che ne facciano richiesta, un punteggio (da una a tre "stellette") calcolato in base ad alcuni requisiti giuridici. I primi tre - necessari per ottenere una stella - sono l'assenza di precedenti penali o tributari a carico del titolare e dei dirigenti dell'azienda e l'assenza di condanne per illeciti nei due anni precedenti. Inoltre, l'azienda deve effettuare tutti i pagamenti e le transazioni superiori ai mille euro attraverso strumenti tracciabili. Le successive due stellette tengono conto di ulteriori sei parametri.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Con il decreto legge milleproroghe

Rifiuti pericolosi, nuovo rinvio per le sanzioni Sistri

Paola Ficco

Sanzioni per l'operatività del Sistri sui rifiuti pericolosi al palo per tutto il 2016. Se ne riparlerà, come per i rifiuti urbani della Campania, dal 1° gennaio 2017. Anche il contratto tra il ministero dell'Ambiente e la concessionaria Selex Se.Ma Spa, perderà efficacia dal 1° gennaio 2017. A tale società è garantito l'indennizzo dei costi al 31 dicembre 2016. Insomma, sul fronte Sistri il 2016 si presenta all'insegna della continuità con l'attuale sistema. Questo quanto dispone il decreto legge Milleproroghe, approvato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre.

Sotto il profilo sistematico, il Dl milleproroghe, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, agisce sul testo dell'articolo 11, commi 3-bis e 9-bis, Dl 101/2013 (legge 125/2013) e proroga il sistema già previsto per il 2015: applicazione di tutte le sanzioni previste dall'articolo 260-bis del decreto legislativo 152/2006 a decorrere dal 1° gennaio 2017, escluse quelle previste ai commi 1 e 2 (omessa iscrizione e omesso pagamento del contributo «nei termini previsti», già applicabili dal 1° aprile 2015 ove dovuti).

Si conferma, così, un doppio regime teso anche a "fare cassa" perché l'articolo 11, comma 9-bis, ora novellato dalla proroga, dopo aver stabilito che «il termine finale di efficacia del contratto» relativo al Sistri risiede nel 31 dicembre 2016 e prevede che alla concessionaria Selex Se.Ma Spa «è garantito l'indennizzo dei costi di produzione consuntivati sino al 31 dicembre 2016, ... nei limiti dei contributi versati dagli operatori alla predetta data». È prevista «la valutazione di congruità dell'Agenzia per l'Italia digitale» ma, se le sanzioni sull'omessa iscrizione e contributo fossero scattate

dal 1° gennaio 2017, le disponibilità sarebbero state minori. Rimane pendente il ricorso dinanzi al Tar Lazio presentato da Selex Se.Ma e che contesta al ministero dell'Ambiente la legittimità di requisire il Sistri realizzato dalla Selex senza riconoscerle il valore dell'investimento da questa sostenuto in quasi sei anni di attività e non recuperato (prossima udienza 4 aprile 2016).

Un pasticcio del quale le imprese continuano a subire le conseguenze. Infatti, gli obbligati al Sistri, oltre a pagare, sopportano doppi adempimenti di tracciabilità. Questo perché, fino alla fine del 2016 continuano ad applicarsi regole e sanzioni relative al registro di carico e scarico e al for-

IL QUADRO

Le continue proroghe lasciano irrisolti molti problemi con i quali ormai da anni si scontrano le imprese

mulario come previste dal decreto legislativo 152/2006 nella versione vigente prima della riforma intervenuta con il decreto legislativo 205/2010. Anche per tutto il 2016, dunque, le imprese obbligate al Sistri dovranno seguire il regime del "doppio binario": compilare e conservare le scritture tradizionali (registri, formulari e Mud) e assolvere gli obblighi imposti dal Sistri.

La proroga lascia sul tavolo irrisolti i problemi già segnalati dalle imprese. Resta, poi, la questione del disallineamento tra norme, istruzioni operative e indicazioni fornite dal "call center". A tacere dell'inesigibilità di alcune condotte (per esempio deposito temporaneo del produttore o procedura di emergenza per interruzione Sistri).

Executive **MBA** MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION
 4ª EDIZIONE, Milano, dal 17 novembre 2016
 18 mesi / 3 gg. al mese **SONO APERTE LE SELEZIONI**
 WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM/MBA

IMPRESA & TERRITORI

Il Sole **24 ORE**

Executive **MBA** MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION
 Servizio Clienti - Tel. 02 (06) 2022.3906
 business.school@ilsole24ore.com
 WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM/MBA

Giovedì
 31 Dicembre 2015

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsole24ore.com
 @24ImpresaTerr

SIDERURGIA
L'acciaio resta con il freno tirato
 Matteo Meneghelli • pagina 13



IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA
Logistica, asse porti-ferrovie
 Marco Morino • pagina 14



Mezzogiorno. Si rafforzano anche gli indicatori su lavoro ed export, fiducia delle imprese ai massimi da 4 anni

INTERVISTA | Alessandro Laterza | Confindustria

Segnali di ripresa per il Sud

«Ora devono tornare a correre investimenti e occupazione»

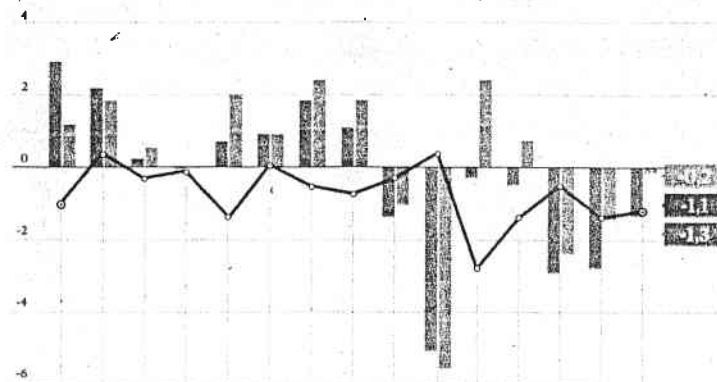
Confindustria-Srm: Pil 2015 a +0,2%, nel 2016 +1% - Investimenti fermi

ROMA
 Non è ancora una ripresa vera e propria, ma dall'economia meridionale arrivano segnali di risveglio e di «vitalità»: si sono anzi infittiti quelli già visibili nella prima parte dell'anno, tanto da far prevedere la possibilità di valori timidamente positivi per il Pil meridionale già alla fine del 2015. Secondo le stime del «Check up Mezzogiorno» di Confindustria e Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, il Pil del Mezzogiorno dovrebbe infatti crescere dello 0,2% nel 2015 e in misura più robusta nel 2016 (+1%), quando si dovrebbe avvicinare al dato nazionale, mostrando per altro ancora un differenziale di vari decimali. Il 2016 sarà l'anno-chiave per capire se la finestra di opportunità data dalla congiuntura economica internazionale (Qe e tassi, petrolio, euro) consentirà al Sud di trasformare

dell'anno, infatti, sono 136 mila in più, rispetto all'anno precedente, gli occupati nel Mezzogiorno, riportando il dato vicino alla soglia psicologica dei 6 milioni di occupati (5 milioni e 970 mila). Rispetto al terzo trimestre 2014, il tasso di occupazione sale al Sud dell'1,1%, 100,3% in più della media nazionale mentre la disoccupazione cala di 2 punti percentuali, scendendo al 17,6%. Non è ancora possibile capire quanto di questo miglioramento sia attribuibile a occupazione stabile e quanto a occupazione a tempo. È già noto, invece, l'impatto della defiscalizzazione: le assunzioni che nei primi nove mesi hanno usufruito della decontribuzione sono state al Sud 290 mila su un totale nazionale di 900 mila. Le «stabilizzazioni» di rapporti a termine pesano per 32.973 casi contro 254.601 assunzioni agevolate. Anche il dato sulla cassa integra-

Check up Mezzogiorno

Tasso di crescita del Pil * nel Centro Nord e nel Mezzogiorno, 2000-2014. Valori %
 ■ Mezzogiorno ■ Centro-Nord — Differenziale di crescita (Mezzogiorno-Italia)



Giorgio Santilli

«I segnali di ripresa per il Sud ci sono e sono incoraggianti ma oggi bisogna insistere sulla linea tracciata dal 2015: la priorità assoluta per il Mezzogiorno nel 2016 è la ripresa degli investimenti, che ancora non c'è stata ed è invece necessaria per dare il giusto senso alla decontribuzione, portare un'accelerazione sull'occupazione stabile, migliorare le condizioni di chi esporta». Per Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria con la delega per il Mezzogiorno, quella degli investimenti è una sfida che riguarda sia il settore pubblico che quello privato. «Per le imprese dice il credito di imposta, sommato al maxiammortamento, è un invito molto forte a tornare a investire, nonostante la dimensione dell'incentivo non sia enorme». Una bella vittoria, quella sul



Sud. Alessandro Laterza

«Il credito di imposta, sommato ai maxiammortamenti, è un invito forte alle aziende»

L'abbiamo detto, il livello per ora è questo, ma ricordo che nel 2016 la quantità, cioè rimettere in moto quella macchina, è anche più importante della qualità. Se poi il Masterplan diventa una procedura replicabile anche nel 2017, può darsi allora che, con lo sforzo di tutti, possa diventare un contenitore utile per operare, nel corso del prossimo anno, scelte più selettive e coraggiose, con ragionamenti condivisi sui progetti prioritari per ridare maggiore competitività ai settori dell'economia che trainano, a partire da quelli industriali. In fondo anche sulla decontribuzione, la partita non è ancora chiusa.

Quanto è importante per il Sud la partita dell'occupazione? È decisiva per misurare la crescita in termini strutturali. Senza crescita dell'occupazione stabile, la crescita continuerà a essere fragile e poco strutturale. In questo è

zionale (Ue e tassi, petrolio, euro) consentirà al Sud di trasformare il «clima timidamente positivo» in una ripresa vera e propria.

Il Pil non è però l'unico dato che mostra un'inversione di rotta se anche altri due indicatori (occupazione ed export) dei cinque che concorrono a formare l'«indice sintetico dell'economia meridionale» mostrano andamenti positivi. L'occupazione passa dal 90,6% del 2014 al 91,2% del 2015 rispetto al livello pre-crisi 2007 mentre l'export fa segnare il salto più forte, passando dal 98,1% al 101,5%.

Un quarto indicatore, le aspettative delle imprese manifatturiere, resta stabile ma in territorio positivo, mantenendosi sui massimi livelli di fiducia degli ultimi quattro anni e mostrando un ulteriore incremento di due punti rispetto a un anno fa. L'unico indicatore ancora negativo è quello degli investimenti e - sottolinea il Check up Mezzogiorno - «come negli anni scorsi sono i bassi investimenti a condizionare le prospettive di ripresa del Sud». Se nel 2014 l'indice era al 61,9% del livello 2007, la primissima per il 2015 porta a un ulteriore discesa al livello del 60,9%.

L'analisi del rapporto Confindustria-Srm evidenzia che al miglioramento delle aspettative ha contribuito la crescita dell'occupazione: «Nei primi nove mesi

tra 254.601 assunzioni agevolate. Anche il dato sulla cassa integrazione, tornato sui livelli pre-crisi, conferma la stabilizzazione dell'economia meridionale dopo 7 anni di turbolenza. Certamente, osservano Confindustria e Srm, «si tratta solo di segnali, perché il macigno della disoccupazione, soprattutto giovanile (ben rappresentata dal 38,9% di Neet meridionali) è solo scalfito; ma sono segnali, per la prima volta, di segno chiaramente positivo».

Il processo di selezione dell'apparato produttivo, che ha caratterizzato gli ultimi anni, d'altra parte, volge al termine. Il saldo delle imprese attive si è ormai stabilizzato (-0,1% rispetto al 3° trimestre 2014), con poco meno di un milione e 700 mila imprese in attività: continua, come già negli anni precedenti, sia la crescita delle imprese «in rete» (oltre 3.100) sia quella delle società di capitali (ormai più di 270 mila).

Migliorano le dinamiche creditizie: gli impieghi al Sud crescono dell'1,2% dopo molti trimestri negativi e cresce la domanda di credito, soprattutto quella proveniente dal manifatturiero. Il dato delle sofferenze, però, ha superato la soglia dei 40 miliardi, pari al 14,3% del totale dei crediti concessi e vicino al 30% del valore nazionale.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014

Elaborazione su valori concatenati

Fonte: Elaborazione Confindustria e Srm su dati Istat, Svimez per il dato del 2013 e del 2014

Congiuntura. Per l'occupazione battuta d'arresto ma il trend rimane positivo

Istat: la crescita è moderata e prosegue nei prossimi mesi

ROMA

La crescita, anche se moderata, continua. E proseguirà nei prossimi mesi. Ma occorre fare molta attenzione ai rischi legati alla bassa inflazione che «rappresenta un elemento di criticità del quadro macroeconomico italiano e dell'area euro». È quanto emerge dalla Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana dell'Istat. Che sul versante dell'occupazione registra «una battuta d'arresto», per effetto dei cali di settembre e ottobre seguiti all'incremento congiunturale di agosto, ma sottolinea anche che «le prospettive occupazionali rimangono positive».

I dati relativi al terzo trimestre, spiega l'Istat, «hanno nel complesso segnato un incremento rilevante su base annua: +270 unità,

+1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dati grezzi). Contemporaneamente - si osserva nella Nota - si è verificata una consistente riduzione delle persone in cerca di occupazione (-10%) e dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata». Quanto alla battuta d'arresto di settembre e ottobre, l'Istituto di statistica rileva che «tuttavia nel terzo trimestre si è registrata una crescita del monte ore lavorate, concentrata prevalentemente nel settore dei servizi, ascrivibile al relativo aumento delle posizioni lavorative». Complessivamente nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione è sceso in maniera non trascurabile dal 12,3% del periodo aprile-giugno all'11,7% per diminuire ulteriormente all'11,5% in ottobre. Risultati che, fa anche

notare l'Istat, «sono stati influenzati, tuttavia, anche dall'aumento degli inattivi».

Sull'andamento dell'economia italiana, la Nota afferma che «prosegue l'evoluzione moderatamente positiva». E che nonostante la fase di debolezza del commercio mondiale e il lieve rallentamento dell'occupazione, l'ulteriore aumento registrato dall'indicatore anticipatore in ottobre «suggerisce il proseguimento dell'attuale fase espansiva» seppure con «andamenti eterogenei» tra i settori. Con segnali favorevoli dalla manifattura ma «con un'intonazione negativa» per le costruzioni. Il clima di fiducia di imprese e famiglie resta comunque «su livelli elevati».

M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incentivo non sia enorme».

Una bella vittoria, quella sul credito di imposta. Lei si è battuto molto per questa misura.

È una misura importante e devo dire che mi ha fatto molto piacere che il presidente Renzi abbia messo il credito di imposta al primo posto tra le misure per rafforzare la crescita con l'apporto fondamentale delle imprese.

Sul fronte degli investimenti pubblici cosa si aspetta?

Anche su questo aspetto il 2016 sarà un anno decisivo, da cui dipenderà l'entità e la qualità della ripresa negli anni successivi. La sfida sul fronte pubblico è soprattutto quantitativa nel 2016 perché è fondamentale comunque rimettere in moto la spesa dei fondi Ue, accelerando la programmazione 2014-2020. L'opportunità ci arriva dagli spazi finanziari aperti con la clausola di flessibilità sugli investimenti, che il governo ha contrattato con l'Unione europea e ha inserito nella legge di stabilità. Speriamo non siano oggetto di ulteriore modifica in sede Ue perché l'accelerazione che possono portare sarà decisivo per l'intera programmazione 2014-2020.

In che senso?

Storicamente il terzo anno di programmazione, quindi in questo caso il 2016, è per noi decisivo. Gli altri Paesi europei in questo terzo anno accelerano la spesa e fanno effettivamente decollare i

ammortamenti, è un invito forte alle aziende»

programmi, mentre noi ci attendiamo in riflessioni che producano ritardi destinati a pesare su tutto il ciclo di programmazione. Questa volta dobbiamo fare in modo che sia diverso e che anche per noi il terzo anno coincida con il decollo della spesa effettiva. Sarà un passaggio decisivo, come quello del rilancio degli investimenti privati, per capire se il Sud aggancia la ripresa al livello del resto del Paese e riduce il differenziale dal centro-nord.

Che pensa del Masterplan del governo per il Sud? Quando dice di aspettarsi uno scatto quantitativo intende dire che la qualità è ancora debole?

Il Masterplan è, per ora, una collezione di accordi con le Regioni che si limita a raccogliere progetti attuabili in gran parte noti. Salti di qualità per ora non se ne vedono, ammesso che nel Masterplan possano magari essere presenti anche cose eccellenti, quello che ancora non si vede è il ragionamento che c'è dietro. Tuttavia non dispero e ritengo che le cose possano andare meglio nel 2017.

Cosa glielo fa sperare rispetto a una programmazione pubblica che resta un elemento di criticità rispetto allo sviluppo?

Ha escluso il contributo di coesione (risorse nazionali che arrivano dalla riduzione dei cofinanziamenti ai fondi Ue ma che restano a destinazione vincolata Mezzogiorno, ndr) possano essere destinate a rafforzare o prolungare l'incentivo nel Mezzogiorno.

Che giudizio dà del ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi Ue che ormai volge al termine?

Ci aiuti il fatto che la contabilizzazione effettiva si concluda nel marzo 2017. Mi pare che con un piccolo sforzo ancora e qualche forzatura non ci dovrebbero essere cataclismi in termini di perdita di fondi. D'altra parte, l'accelerazione avvenuta negli ultimi 2-3 anni aveva già fatto molto. Questo non foglie che ci possano essere valutazioni dubbie sui singoli programmi, come quello nazionale destinato a ricerca e innovazione, dove non riusciamo a capire che fino abbiano fatto 800 milioni disponibili. Questo anche per dire che non sono soltanto le solite 3-4 Regioni a essere in ritardo e a presentare gestioni poco efficienti e poco chiare e che un maggiore impegno è richiesto anche a certe amministrazioni centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese. Federmanager e Assologistica: «Per competere sui mercati non basta saper produrre, bisogna raggiungere i clienti in modo rapido»

Logistica, connessione porti-ferrovie

Il piano del governo mira a valorizzare il sistema mare potenziando i collegamenti con il territorio

Marco Morino
MILANO

Nella cultura industriale italiana ha sempre contato, e ancora conta, di più produrre: tanto poi (si pensa) in un modo o nell'altro le merci arriveranno dove devono arrivare, anche perché non dirado sono gli stessi clienti a farsi carico del trasporto acquistando i prodotti franco fabbrica. Mai si è considerata la logistica, cioè il trasporto delle merci e il sistema delle infrastrutture al suo servizio (porti marittimi, ferrovie, strade e autostrade, aeroporti), come un settore produttivo di per sé. Forse è anche per questa ragione che il Paese ha accumulato negli anni un gap logistico spaventoso.

Il gap logistico

Secondo uno studio di Concommercio, i ritardi logistici costano all'Italia circa 42 miliardi di euro l'anno di Pil. Ad esempio, solo il 35% dei due milioni di tonnellate di merci che l'Italia esporta per via aerea partono da un aeroporto italiano; il restante 65% è autocamionato, cioè prosegue su strada e si leva in volo da un hub mitteleuropeo. Un altro dato: per le operazioni di import/export di merci, in Italia, tra procedure amministrative, controlli doganali e movimentazioni, occorrono mediamente 18,5 giorni, il triplo dell'Olanda e il doppio di Belgio, Germania e Spagna. Tempi inconciliabili con i ritmi dell'economia moderna.

Mettendoci poi la globalizzazione e lo spostamento mondiale delle produzioni, c'è il rischio concreto che non solo le merci faticano a partire e ad arrivare in Italia, ma che una quantità di merci, via via minore si prodotta nel nostro Paese. Ne sono consapevoli associazioni come Federmanager e Assologistica: «Politica e istituzioni - dicono all'unisono Stefano Cuzzilla e Carlo Mearrelli, rispettivamente presidente di Federmanager e Assologistica - devono approvare al più presto un piano nazionale per la logistica integrato e

condiviso, che possa portare vantaggi misurabili in termini di Pil». Federmanager e Assologistica puntano il dito su «gestioni infrastrutturali non dialoganti» che minano la competitività del sistema produttivo nazionale. «Oggi - spiega Mearrelli (Assologistica) - è sempre più evidente che per competere sui mercati non basta più saper produrre. Il raggiungimento del cliente e il sostegno al processo di fidelizzazione avvengono attraverso i servizi logistici, che collegano in modo efficiente puntuale economico e sicuro il prodotto al consumatore finale, ovunque entrambi siano localizzati. Le infrastrutture e il loro funzionamento deve essere subordinato a questo:

RASSICURAZIONI

Il ministro Delrio dopo lo stop della Consulta: «A breve riforma sottoposta al vaglio delle Regioni per costruire il più ampio consenso»

la logistica serve le merci dove queste vogliono andare».

La risposta del governo

Occhi puntati dunque sulle mosse del governo e del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva lo scorso 6 agosto, su proposta di Delrio, il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, redatto in attuazione dell'articolo 29 del decreto Sblocca Italia D1 numero 133/2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, numero 164). Il piano ha subito uno stop inatteso a metà dicembre quando la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dello Sblocca Italia nella parte in cui non prevede «il coinvolgimento delle Regioni nelle procedure di adozione del piano per la portualità». Ma il ministro Delrio puntualizza: «La Corte Costituzionale non ha messo in discussione il pia-

no logistico, né le prerogative del governo di realizzarlo, ma ha chiesto al governo di ricercare l'intesa sui contenuti anche con il sistema delle Regioni. Lo faremo già dalle prossime settimane per costruire il più ampio consenso possibile».

Il piano del governo, del quale Confindustria ha condiviso in via generale sia il metodo sia l'impostazione, delinea una strategia integrata al fine di potenziare il ruolo dell'Italia negli scambi internazionali che di fatto, per la sua sola collocazione e conformazione, si presenta quale piattaforma logistica ideale nel Mediterraneo nel quale transita circa il 20% del traffico mondiale, percentuale destinata a crescere a seguito dell'allargamento del canale di Suez.

Asse porti-ferrovie

Punto nevralgico del piano di Delrio è il recupero della competitività del sistema mare, da intendersi come un sistema che abbraccia non solo i porti marittimi e i retroporti ma l'intero territorio circostante. Il documento pone l'accento sulla necessità di adeguare l'infrastruttura ferroviaria e in particolare quella di interconnessione con gli scali marittimi. In tal senso, quanto si realizzando a Livorno, con il potenziamento del collegamento tra il porto e la rete ferroviaria e la creazione di una nuova stazione merci a pochi metri dal mare, va nella direzione indicata dal governo e costituisce un modello anche per altri scali marittimi. Superando così il concetto di «infrastrutture non dialoganti» evocato in precedenza. I nostri porti, a differenza di quelli del nord Europa, sono per lo più ubicati all'interno delle città; diventa quindi decisivo investire nell'«ultimo miglio», intervenendo direttamente sull'accessibilità agli scali portuali via terra, eliminando le sovrapposizioni reciprocamente penalizzanti con le infrastrutture al servizio delle limitrofe aree urbane.

Il confronto con l'Europa: Italia in ritardo

Collocazione dell'Italia negli indici di competitività delle infrastrutture di trasporto. Indagine sui principali Paesi della Ue

Posizione	Ferrovie	Strade	Porti	Aeroporti
1	Francia	Francia	Olanda	Olanda
2	Spagna	Portogallo	Finlandia	Finlandia
3	Finlandia	Austria	Belgio	Germania
4	Germania	Svezia	Germania	Francia
5	Olanda	Finlandia	Svezia	Spagna
15	Italia	-	-	-
17	-	Italia	-	-
19	-	-	Italia	-
21	-	-	-	Italia

Fonte: elaborazioni Isfort-Ufficio Studi Concommercio su dati World Economic Forum, 2014

Snodi strategici. Il centro intermodale del capoluogo emiliano avrà sempre più una valenza nazionale

Bologna, l'interporto diventa «hub»



Nataschia Ronchetti
BOLOGNA

Un piano di 1.500 assunzioni entro la fine del 2018. Per l'interporto di Bologna si apre una fase di sviluppo, in base al nuovo piano industriale, che potrebbe portare, con l'indotto, alla creazione di duemila posti di lavoro complessivi. Questo grazie a nuovi operatori. L'obiettivo del piano industriale è quello di raggiungere entro il 2020 ricavi per quasi 160 milioni, confermando il centro intermodale del capoluogo emiliano come un hub strategico nazionale per la logistica. La base di partenza è un aumento dei transiti di camion, in entrata e in uscita. Nei primi undici mesi del 2015, rispetto

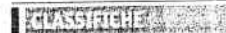
allo stesso periodo del 2014, l'incremento è stato pari al 5,1%. Numeri ai quali vanno sommati quelli riferiti ai treni in arrivo e in partenza, cresciuti dell'1,4%. Complessivamente i transiti dei Tir sono stati, sempre nei primi undici mesi dell'anno, oltre un milione e 192 mila. Dati che confermano il progressivo sviluppo dell'infrastruttura nel corso degli anni. I transiti dei camion nel 2012 furono infatti poco più di 583 mila. Esteso su una superficie di circa 4 milioni di metri quadrati - una estensione che fa dell'interporto bolognese

IL PIANO INDUSTRIALE

Traffici in crescita del 5,1% nei primi 11 mesi del 2015; secondo le linee di sviluppo, entro il 2018 saranno creati fino a 2 mila posti di lavoro

una delle piattaforme logistiche più grandi d'Europa - oggi accoglie oltre cento aziende, tra agenzie marittime, corrieri, autotrasportatori, cooperative di facchinaggio e movimentazione di merce.

Quasi trovano imprese come MR Job, che gestisce la logistica per il colosso dello shopping online Yoox, quartiere generale a Zola Predosa, nel Bolognese, ma anche gruppi industriali di primo piano nel settore dell'autotrasporto come Artoni, 7 milioni di spedizioni all'anno. Qui hanno sede i magazzini di big internazionali come DHL, presente in oltre 200 Paesi del mondo. La crescita negli anni - l'interporto fu costituito nel 1971 - non ha modificato gli assetti di un partenariato pubblico-privato, tra il Comune di Bologna, azionista di riferimento con il 35% delle quote, la Camera di commer-



100°

In ritardo
L'Italia è tra i Paesi europei che investono meno in infrastrutture e ben 15 regioni italiane si collocano oltre il 100° posto nella classifica della dotazione infrastrutturale delle 270 regioni europee

44°

La Lombardia
In questa classifica, la prima regione italiana è la Lombardia (al 44° posto), ultime Calabria (211° posto) e Sardegna (231°)

Il caso. Nuove sedi

Fercam investe 50 milioni e assume



BOLZANO

Dopo due anni di forte crescita Fercam, operatore logistico altoatesino, per il 2016 ha presentato un programma di ampliamento e ammodernamento di diverse strutture logistiche di proprietà. «I nostri servizi di trasporto sono sempre di più integrati nella logistica multi-specializzata e per soddisfare queste esigenze dobbiamo costantemente ampliare e ammodernare i nostri più importanti centri», spiega il presidente di Fercam, Thomas Baumgartner.

Per i prossimi due anni è prevista la realizzazione di 80 mila metri quadri di nuovi magazzini a Verona, Vicenza, Brescia, Milano, Torino, Bologna e Firenze con un investimento complessivo pari a 50 milioni e ricadute occupazionali per 200 nuovi posti di lavoro. Le nuove opportunità occupazionali riguarderanno operatori di magazzino e autisti addetti alla raccolta e distribuzione delle merci sul territorio.

«Alcune localizzazioni sono già state individuate e nei primi mesi del nuovo anno o comunque entro il primo semestre saranno avviati i lavori di realizzazione: tra queste Bologna, Rho (MI) e Verona. Per altri progetti dobbiamo ancora prendere una decisione definitiva sull'esatta collocazione, ci sono state prospettate diverse opportunità che ora stiamo valutando», aggiunge Baumgartner. Tutti i centri logistici, oltre agli spazi per lo stoccaggio delle merci, sono dotati di apposite piattaforme per il cross-docking e predisposti per agevolare la distribuzione delle merci tramite la rete europea e mondiale di cui Fercam dispone.

B.G.A.